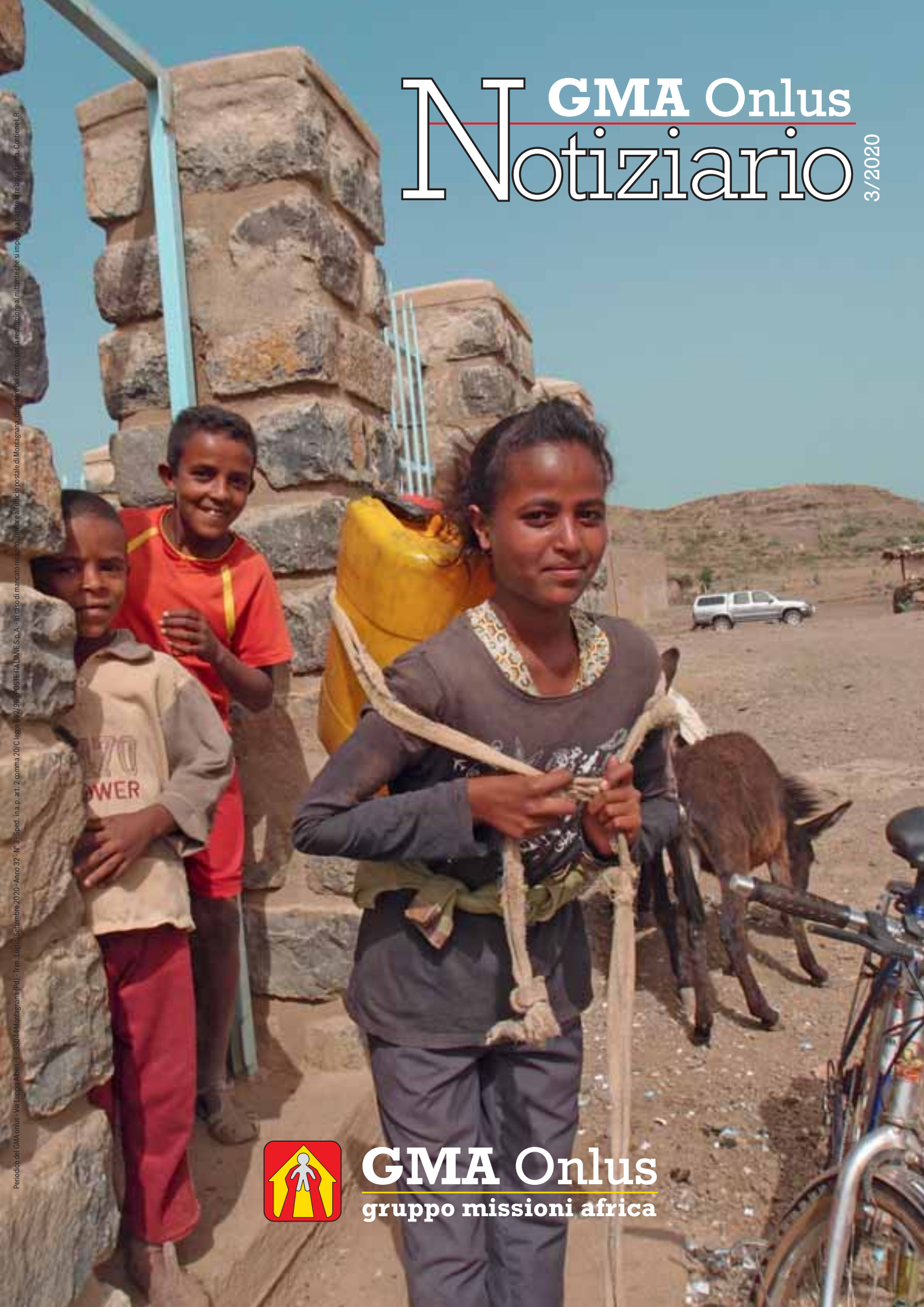
GMA Onlus Notiziario

3/2020



GMA Onlus
gruppo missioni africa

Periodico del GMA onlus - Via Luppia Alberi, 1 - 35044 Montagnana (Pd) - Trim. Luglio Settembre 2020 - Anno 32 - N° 3 - Sped. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96 - POSTE ITALIANE S.p.A. - In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio postale di Montagnana, dopo aver dato conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Contiene I.R.

Puoi attivare una donazione regolare senza costi bancari per te

COMPILA IL MODULO E INVIALO A:
GMA onlus
Via Luppia Alberi 1 - 35044 Montagnana

n. mandato _____ (a cura di GMA)

SCELGO DI SOSTENERE GMA CON UNA DONAZIONE RICORRENTE:

❏ mensile ❏ trimestrale ❏ semestrale ❏ annuale

di euro _____

a partire dal mese di _____

fino a revoca di tale autorizzazione. **Potrò modificare o interrompere in ogni momento la donazione.**

Dati anagrafici del titolare del conto

Cognome e Nome _____

Ragione Sociale _____

Indirizzo _____ n. _____

CAP_____ Città_____ Prov. _____

Paese _____

Tel/cell_____

mail_____

Codice fiscale_____

Titolare del conto:_____

IBAN _____

Presso la Banca _____

Codice SWIFT (BIC) _____

Dati del Sostenitore (se diverso dal titolare conto)

Nome e Cognome: _____

Codice Fiscale:_____

Delega di pagamento
Io sottoscritto autorizzo GMA onlus a disporre sul conto corrente sopra indicato addebiti per l'importo concordato in via continuativa con disposizioni SEPAcore direct debit, fino a revoca di tale autorizzazione

Luogo, _____ Data _____ Firma_____

Il rapporto con la banca è regolato dal contratto stipulato dal debitore con la banca stessa. Il sottoscritto ha la facoltà di richiedere alla banca il rimborso di quanto addebitato. Secondo quanto previsto nel suddetto contratto entro e non oltre 8 settimane dalla data di addebito.

Luogo, _____ Data _____ Firma_____

GMA onlus protegge i tuoi dati
Il titolare del trattamento dei dati personali è GMA onlus, con sede in via Luppia Alberi 1 35044 Montagnana. In ogni momento si potranno esercitare i relativi diritti tra cui consultare, modificare, cancellare i suoi dati o opporsi al loro utilizzo per fini di invio materiale informativo, contattandoci a gma@gmagma.org o tel. 0429 800830.

Luogo, _____ Data _____ Firma_____

SOMMARIO

EDITORIALE *di padre Vitali*
3 Covid-19 e GMA

SOSTEGNO FAMILIARE
4 Un sostegno per... diventare protagonisti

SCUOLE NEL VILLAGGIO
6 Tutti a scuola grazie a voi!

DIRITTO ALL'ACQUA, DIRITTO ALL'IGIENE
8 Prevenire è meglio che curare

ALLEVAMENTO NEL VILLAGGIO
10 Una pecora contro la fame

ATTIVI CON NOI
12 50 anni di sacerdozio di Padre Vitale
14 Corso d'italiano: finalmente son tornate!
14 35 Anniversario Cipsi
14 Bomboniere: stiamo lavorando per voi!
14 Marcia della Pace Perugia-Assisi
14 Nuovo percorso con la comunità di Asigliano Veneto (Vi)

GMA IN ITALIA
15 GMA in Italia

CALENDARIO ATTIVITÀ
16 Marzo-Settembre 2020

MEETING DELLE FAMIGLIE
17 Dall'incertezza alla fiducia

PRO-MUOVIAMO SOLIDARIETÀ
34 Pro-muoviamo solidarietà

INFORMATIVA PRIVACY PER I DESTINATARI DEL NOTIZIARIO

Caro amico/a,
a seguito della nuova normativa UE sulla protezione dei dati personali, ti confermiamo che il titolare del trattamento è GMA Onlus, con sede legale in Montagnana, via Luppia Alberi, e può essere contattata tramite email all'indirizzo gma@gmagma.org o al numero 0429/800830. GMA onlus ha nominato un responsabile della protezione dei dati personali in conformità agli artt. 37 e ss. della normativa e può essere contattato al seguente indirizzo mail: contatti@gmagma.org.
I dati da te inviati (generalità, indirizzo e quant'altro) vengono utilizzati da GMA per le comunicazioni dell'attività dell'associazione e per il recapito del notiziario; verranno comunicati a terzi solo nel caso in cui la comunicazione sia necessaria per ottemperare alle richieste tue o ad autorità cui la comunicazione sia obbligatoria per legge; vengono comunque trattati con il supporto di mezzi informatici e telematici; sono protetti attraverso adeguate misure di sicurezza idonee a garantirne la riservatezza ed integrità. In ogni momento puoi accedere ai dati che ti riguardano e chiederne l'aggiornamento, la rettificazione e l'integrazione, nonchè la cancellazione od il blocco. Potrai altresì opporti in tutto od in parte al trattamento, mandando una comunicazione agli indirizzi sopra indicati.

Notiziario GMA

Direttore responsabile
Angelo Sartori

Direttore
p. Vitale Vitali

Redazione
GMA onlus
Via L. Alberi, 1 - 35044 Montagnana (Pd)
Tel. 0429/800830
E-mail: gma@gmagma.org - web: www.gmagma.org
Boggian Maria, Longo Adelia, Arici Laura

Impaginazione
Pre&stampa srl
Via Borioli, 12 - 20090 Segrate (Mi)

Stampa
Tipografia Arte Stampa
Via Adige, 605 - 35040 Urbana (Pd)
Autorizzazione Tribunale di Padova
n. 1120 del 31-03-89

Covid-19 e GMA

Questo momento storico ha cambiato la nostra vita, le nostre abitudini; ci ha limitato nelle nostre libertà, nelle relazioni con le altre persone; siamo diventati un po' più poveri con un virus che ci insegue; questo invisibile e subdolo "nemico" ci fa capire quanto siamo piccoli e "poca cosa". Che grande insegnamento ci dà!

Il rischio è che in tutto questo si arrivi ad una chiusura in noi stessi, ad un lockdown personale ed intimo che ci impedisce di pensare a ciò che avviene nel mondo: prende piede dentro di noi la paura e viene meno a poco a poco la speranza.

GMA crede e sostiene la prudenza, ma si oppone fermamente alla paura. Anzi, da sempre lavora per alimentare quella speranza che ci mantiene con tenacia al fianco dei nostri fratelli africani. Ci stiamo prodigando in questo strano tempo per diffondere le misure di prevenzione in Etiopia e in Eritrea, paesi particolarmente fragili anche dal punto di vista sanitario, con la produzione di mascherine, di sapone liquido a livello artigianale con le cooperative locali, la costruzione di quattro scuole e il sostegno delle famiglie più povere.

La vostra generosità rende possibile tutto questo e, soprattutto, genera speranza.

È di questi giorni la richiesta di acquistare 180 pecore con agnello da donare ad altrettante famiglie, le più povere tra i poveri. La vera emergenza in Etiopia è la fame, la gente muore di denutrizione a causa del COVID. Sembra un paradosso!

Chiedo a tutti voi di darci una mano; bastano 50 euro per una pecora più un agnellino. Sono certo che riusciremo a far sorridere un po' di mamme con i loro figli e questo sorriso sarà il loro grazie.

Questa proposta è fatta agli amici e soci presenti al Meeting 2020, svolto nonostante la situazione di emergenza.

È stata un'esperienza bellissima, in un clima di famiglia sincero e cordiale.

Ha rappresentato un momento importante anche perché abbiamo approvato prima di tutto il nuovo Statuto di **GMA - E.T.S.** (**E**nte **T**erzo **S**ettore) secondo la normativa vigente.

Il messaggio di Mohamed Ba, sia durante lo spettacolo di sabato sera, sia durante la santa messa in duomo di domenica, è stato davvero speciale: potete gustarvi questi momenti consultando gli atti e andando a rivedere i video.

Su tutti, un invito in particolare mi resta nel cuore e vi esorto a considerare: non restiamo orfani di umanità! Di quell'umanità senza distinzione, con tutte le povertà e le ricchezze che gli umani hanno. E dove troviamo più evidente questa realtà, se non in Africa?

Un'umanità solidale, pur nella povertà; un'umanità del sapere tramandata dai nonni e che i giovani imparano a mettere in pratica; un'umanità che tenta di promuovere l'economia della conoscenza…

Vale veramente la pena di ripercorrere gli eventi di quest'ultimo nostro meeting che abbiamo ripensato nel suo svolgimento per farci sentire presenti comunque, nella sicurezza, ma senza paura, forti della bontà e dell'impegno del nostro operare.

Troverete vero pascolo per la coscienza e, magari, anche la voglia di guardare l'Africa con occhi più benevoli.

Auguri di Buon Natale e Buon Lavoro

p. Vitale Vitali

GMA vi augura un Natale sereno e di pace

Un sostegno per... diventare protagonisti

Sostegno familiare è: sostegno economico, supporto psicologico, inclusione e formazione!

Molteplici sono le cause dell'esclusione, ma tutte hanno un comune denominatore: le disuguaglianze. Giovani estremamente poveri, figli di madri sole che vivono di piccoli espedienti, giovani esclusi perché disabili, giovani che hanno perso i genitori, ragazzi i cui familiari soffrono di malattie.
Hanno tutti un unico desiderio, la dignità riconosciuta e un'ambizione, poter essere protagonisti del proprio tempo; tutti lottano per veder garantiti diritto alla famiglia, allo studio, al cibo e alle cure mediche.

Chi era escluso, ora grazie al sostegno familiare, può far parte di un gruppo, stare insieme, affrontare i problemi insieme, studiare insieme
Il Pavoni Social Centre resta un punto di riferimento, per l'accoglienza e la formazione: il gruppo è la grande risorsa da cui trarre beneficio.
Eppure in questi mesi non è stato facile stare insieme. Ma hanno continuato a Sentirsi insieme!
Fino ad Aprile grazie al vostro sostegno familiare i giovani di Asmara hanno potuto partecipare ai corsi professionalizzanti al Pavoni Social Centre, hanno frequentato la Biblioteca, hanno partecipato ai momenti di animazione e ritrovo, hanno costituito gruppi di aiuto reciproco. Insieme hanno guardato avanti.
Ad aprile i corsi sono stati sospesi, fortunatamente quasi in chiusura della "stagione scolastica".

Corso di acconciature

15 ragazze hanno frequentato il corso di acconciature fino ad Aprile, poi la pandemia ha causato la chiusura dei corsi, ma nel frattempo le ragazze hanno continuato ad esercitarsi a casa, garantendo un servizio per la propria famiglia.
Con la riapertura delle scuole a ottobre riceveranno anche un piccolo prestito per avviare le proprie attività professionali a domicilio.

Il corso di tessitura

Il Netsela racconta storie, vissuti, trame di vita, storie di mani laboriose e appassionate che per ore lavorano per gli altri. Contano le mani e la passione, non importa che il tessitore sappia parlare o ascoltare, deve saper osservare e percepire. Da qui nasce il corso di tessitura del PSC: 7 giovani studenti hanno frequentato e imparato ad usare il telaio per produrre i tessuti più amati dell'Eritrea.

Il corso di taglio e cucito

Nel corso di taglio e cucito 25 studenti, particolarmente poveri frequentano il corso. Sono stati scelti per le loro attitudini, ma anche con la consapevolezza che non possono frequentare altre scuole. 5 di loro sono non udenti: finalmente, grazie a questo corso non hanno solo un sostegno economico, ma possono svolgere un ruolo attivo in famiglia e nella loro società.

Il corso di legatoria

Il corso di legatoria è il corso storico del PSC, dove 12 giovani, di cui 3 non udenti frequentano quotidianamente per imparare una professione importante in Eritrea. È l'unica scuola nel paese che prepara rilegatori. Grazie a questo corso i libri storici della biblioteca del PSC ritrovano vita e forma. Nelle mani di questi ragazzi, vecchi reperti storici diventano manuali pregiati.

Il corso di computer

Gli studenti che hanno partecipato alle lezioni sono 20 persone non udenti, divisi in due gruppi. Il primo gruppo ha completato il programma e presto riceverà un attestato, il secondo gruppo sta svolgendo esercitazioni.
I giovani che frequentano i corsi del Pavoni Social Centre sono persone sorde e giovani poveri che non possono permettersi di frequentare il corso in altri centri professionali. Questo corso è molto importante per l'indipendenza economica. Speriamo di poter convincere altre persone sorde a cogliere questa opportunità.
Da aprile non vi è la possibilità di lavorare insieme, ma questo non impedisce di sentirsi insieme. P. Mehreteab, insieme ai suoi confratelli, hanno continuato a sostenere ed accompagnare i giovani e le loro famiglie rimanendo in contatto periodico con delle visite a domicilio. È cambiata la prospettiva, il luogo dell'incontro, ma questo ha comunque permesso a tutti di sentirsi vicini, non isolati. E il distanziamento fisico non si è trasformato in un triste ed arido isolamento sociale!

200€ corso professionalizzante

Tutti a scuola grazie a voi!

Nei villaggi di BOSSA KACHA, OFFA GANDABA e MAYO KOYO presto a scuola! Ad ABALA ABAYA sono partiti i lavori

La scuola riparte, e dopo una lunga chiusura l'ingresso a scuola sarà più ricco di speranza e di novità! Nella regione del Wolayta 3 nuove scuole sono state realizzate in questi mesi: la scuola di Zamine Wallacia, la scuola di **Bossa Kacha** e di **Offa Gandaba**. Inoltre stiamo completando la scuola di **Mayo Koyo** e la scuola di Abala Abaya.
E per i più piccoli riattiviamo l'asilo di Bughe, riabilitando le classi e l'area giochi.
Dalla scuola in fango alla scuola in muratura... il cambiamento è grande. Costruiamo le scuole per garantire l'accesso alla scuola ad un maggior numero di bambini, per diminuire l'affollamento nelle classi, garantire un ambiente più salubre: con finestre e pavimenti è questo il caso della scuola di Mayo Koyo e Abala Abaya, due villaggi particolarmente poveri da cui arrivano buona parte dei ragazzi di strada della città di Soddo.
L'assenza di una scuola nelle vicinanze, infatti, è la prima causa di migrazione in età infantile dalle zone periferiche a quelle urbane, e, di conseguenza, una delle principali cause dell'inizio della vita di strada in Etiopia (*streetismo*).
Nella città di Soddo, capoluogo della zona in cui operiamo, i bambini di strada che gravitano sulla città aumentano costantemente, raddoppiando quasi ogni anno.

In questo anno difficile l'attività scolastica si è bloccata ad aprile, come in gran parte del mondo, ma la **costruzione delle scuole è proseguita, grazie a voi e al vostro aiuto**.

La costruzione come laboratorio professionale

Con il vostro supporto avete fatto garantito il diritto all'istruzione a 1500 bambini in più, avete permesso che le costruzioni delle scuole proseguissero, garantendo un lavoro ai manovali locali in tempo di crisi e cosa altrettanto importante: avete sostenuto l'economia del villaggio.
I banchi infatti sono realizzati da artigiani locali, con materiali locali: sembra piccola cosa, ma nuovi giovani produttori e operai hanno imparato a lavorare il legno e il ferro con quest'occasione.
Le scuole sono un vero e proprio laboratorio nel villaggio: dalla costruzione, a quando i ragazzi siederanno nelle nuove aule, mettiamo in pratica l'educazione!

I due nuovi blocchi della scuola di Bossa Kacha, il nuovo blocco di Offa Gandaba, la scuola di Mayo Koyo e la sua Biblioteca: in questi mesi 1500 bambini hanno potuto sognare un'istruzione di base, ora il sogno può diventare realtà. Grazie a voi!

Diamo loro un'aula, un banco, del materiale per imparare e sperare una vita migliore! Mandiamoli a scuola!

Scuola di BOSSA KACHA: è completa!

Villaggio di MAYO KOYO: due blocchi scolastici in costruzione

Villaggio di ABALA ABAYA: una nuova scuola sarà presto realtà

40€ per acquistare un banco

Prevenire è meglio che curare

Acqua per favore: due bambini su tre in Etiopia, chiedono acqua e non ne hanno.

In un paese tanto ricco d'acqua da attirare investimenti internazionali nel settore idroelettrico, l'accesso all'acqua pulita per la gente nei villaggi viene definita "emergenza": sembra ironia, eppure in tutto il Paese solo il 38 % della popolazione ha accesso ad acqua potabile e solo il 12% ha accesso a servizi igienici di qualità.
E i contadini, che vivono di agricoltura di sussistenza (80%), producono cibo in base alle piogge sempre più irregolari.
Come si può parlare di prevenzione delle malattie igienico sanitarie, o prevenzione al COVID se l'acqua resta un privilegio?
Purtroppo senza un adeguato sistema idrico è difficile produrre abbastanza per sopravvivere, visto che il clima è soggetto a lunghi periodi di siccità, seguiti da violente alluvioni.
L'acqua pulita è inoltre alla base dell'igiene personale e dei servizi di WASH (water sanitations ad hygene): secondo dati pubblicati dell'UNICEF, tra il 60 e l'80% delle malattie trasmissibili in Etiopia, sono attribuibili al limitato accesso ad acqua e servizi igienici da parte della popolazione locale.

Cosa succede ora?

L'emergenza globale innescata dal coronavirus SARS-CoV-2 non è solo un'emergenza sanitaria, bensì economica e sociale: Le misure restrittive necessarie per individuare, testare, isolare e tracciare i casi positivi coinvolgono uno spettro molto ampio di attività e incidono profondamente sulle dinamiche sociali ed economiche dell'Etiopia.
Tra le misure di prevenzione individuate, anche noi possiamo fare la nostra parte! Insieme possiamo sostenere **piccole grandi iniziative per portare acqua pulita**.
La diffusione di cisterne e taniche per la distribuzione capillare dell'acqua anche a livello familiare è una risorsa importante.
La riabilitazione di piccoli impianti, la protezione di sorgenti, associata alla promozione di piccoli impianti idrici sono fondamentali per garantire condizioni igienico sanitarie indispensabili nel villaggio. Un cisterna può davvero cambiare le abitudini di un gruppo di famiglie, ed è la prima medicina contro malattie legate alla penuria idrica, o alle cattive condizioni idriche.
Nei prossimi mesi insieme potremo portare acqua pulita con **un nuovo impianto idrico: l'impianto di Bolola Chewcare**.
Potremo disseminare nei villaggi taniche per la distribuzione dell'acqua, sostenendo le campagne di prevenzione Covid.
Potremo divulgare le buone pratiche igieniche con la produzione e la vendita di sapone nel Wolayta.
Le donne della cooperativa di Humbo hanno uni-

to le forze per fornire sapone al proprio villaggio e ai villaggi vicini. Se riusciranno a migliorare la loro produzione possono diventare un punto di riferimento importante per la diffusione di buone nuove abitudini, che possono salvar la vita a tanti! È bello vedere come la forza delle donne in gruppo sia la risposta per contrastare la povertà e i problemi della gente nei villaggi.

Acqua pulita nel villaggio di BOLOLA CHEWCARE

Bolola Chewcare è un piccolo villaggio rurale di 1.400 abitanti, dove da qualche anno è attiva una cooperativa di donne che fanno risparmio, credito e producono manufatti in paglia. È in una delle zone del Wolayta la cui popolazione sta soffrendo enormemente per il problema dell'approvvigionamento idrico.

La mancanza d'acqua, inoltre, condiziona fortemente la vita di donne e bambini, impegnati nell'attività di raccolta dell'acqua, aumenta la mortalità delle persone e la possibilità di contrarre malattie e infezioni, aumenta la mortalità degli animali fondamentali nell'economia familiare, rende difficoltosa se non impossibile la coltivazione di ortaggi nei periodi di siccità creando periodi di fame e carestia, aumenta il rischio per donne e bambini di subire violenze, rapimenti e attacchi da parte di animali selvatici.

La popolazione locale non solo soffre la sete, ma la loro attività di sostentamento principale, l'agricoltura di sussistenza, non riesce ad essere sviluppata in modo adeguato senza un approvvigionamento continuo di acqua. L'assenza di acqua, non solo rende precaria la sopravvivenza della comunità, ma di fatto frena ogni possibilità di crescita e sviluppo.

GMA intende realizzare un nuovo impianto idrico che porti acqua al villaggio e garantisca l'accesso all'acqua pulita alla popolazione, sia ad uso potabile che per uso agricolo.

Insieme potremo:
- **Realizzare una protezione sorgiva**
- **Portare l'acqua al villaggio con una linea di distribuzione**
- **Costruire un serbatoio da 50 mcubi**
- **Costruire 2 punti di distribuzione dell'acqua: 2 fontanili, 2 lavatoi e 2 abbeveratoi.**

150€ contribuisci a portare acqua pulita

La gente, nel raggio di un chilometro, avrà acqua pulita!
CAMPAGNA: acqua pulita per favore!
www.gmagma.org/campagna-acqua-pulita-per-favore/

Una pecora contro la fame

Una pecora è un antidoto all'emergenza sanitaria e alimentare in corso.

Coltivare la terra per sopravvivere, nonostante l'irregolarità delle piogge, nonostante i divieti di assembramenti al mercato, nonostante le cavallette che hanno devastato i raccolti.
Quando le avversità sembrano prevalere sull'iniziativa delle donne, impegnate a garantire la sicurezza in famiglia, fornendo cibo, occupandosi dell'educazione dei figli, della gestione della casa, del reperimento dell'acqua.
Poi ci sono storie come quelle di Fanaye Meskele, socia della cooperativa di Bolola Chewcare, che rappresentano la vera speranza dello sviluppo, a partire da un piccolo risparmio, la forza del gruppo e una buona dose di intraprendenza.

La zona del Wolaita in Etiopia, dove opera GMA, è nota per l'alta densità di popolazione. I terreni sono piccoli (in media 0,5 Ha) e la produzione è solo di sussistenza, che è difficilmente adeguata per nutrire le famiglie nell'arco dell'anno intero. L'allevamento misto di bestiame è comune nella zona. I principali prodotti agricoli coltivati nella zona sono legumi e cereali. I bovini sono tenuti principalmente per la capacità di traino e per il letame utile a mantenere la fertilità del suolo. Così, molte famiglie della zona si sostengono grazie all'allevamento di ovini e bovini.
Con la pandemia, la crisi sanitaria ha accentuato la crisi economica e sociale: la salute è messa a repentaglio prima dalla fame che dal

Grazie anche al tuo contributo, **altre 190 famiglie potranno avere una pecora gravida**. Come GMA vogliamo sostenere la sicurezza alimentare di 190 famiglie in 12 villaggi dell'Etiopia. Ad ottobre ne abbiamo acquistate 55 per altrettante famiglie, ci aiuti ad comprarne altre 135?

Bastano 50€!

virus. Per questo un piccolo allevamento familiare è fondamentale per far fronte a questo periodo difficile.
190 famiglie hanno bisogno di una pecora per far fronte a questo periodo, bastano 50 euro per aiutarli a costruire un futuro. 1000 persone saranno grate del vostro aiuto

Le cause delle povertà in Wolayta

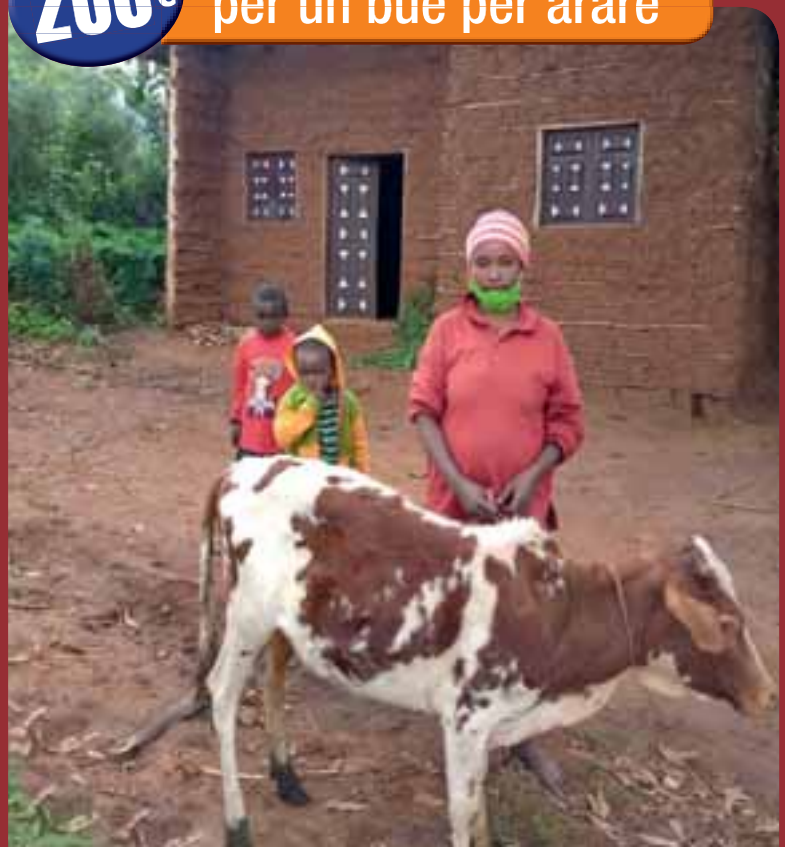
La regione del Wolaita, essendo un'area prevalentemente rurale, ha l'agricoltura come settore economico dominante per la comunità nella zona, mentre la manodopera e la piccola impresa sono fonti di reddito alternative secondarie. Tuttavia, le limitate terre coltivabili, l'elevata pressione demografica, la siccità ricorrente, i bassi standard economici (povertà), l'insicurezza alimentare, la bassa produttività (coltivazione e bestiame), i servizi sanitari di base poveri, il minore accesso alle opportunità di istruzione, la mancanza e l'accesso limitato all'acqua potabile, la carenza e l'inaccessibilità all'acqua potabile e all'irrigazione, la carenza di strutture infrastrutturali (ad esempio le strade di accesso) sono tra i principali problemi socio-economici della zona, così come nelle altre zone rurali del Paese.

Gli allevamenti sono il vero tesoro delle famiglie, la risorsa che permette di garantire cibo, lavoro della terra e un piccolo guadagno necessario per mandare i figli a scuola.

Fanaye Meskele socia della cooperativa di Bolola Chewcare

È una donna dallo sguardo fiero, nonostante la schiena sia piegata dal lavoro. Ha circa 40 anni, ma ha l'esperienza di un'anziana. È madre di 6 figli ed è vedova. I figli più grandi ormai sono adulti, l'ultimo figlio ha poco più di 11 anni e va a scuola.
È socia della cooperativa e ogni settimana risparmia 20 birr (0,70 €) che deposita sul suo libretto personale. Ha frequentato solo la seconda elementare da bambina, praticamente non sa leggere e scrivere, ma ha un buon istinto che la aiuta e una determinazione che la contraddistingue.
In questi due anni, da socia della cooperativa, ha ricevuto due piccoli prestiti dal fondo costituito grazie all'aiuto di GMA.
Con il primo prestito ha coltivato il terreno, ha usato 1000 birr (30 €) ed ha comperato 4 quintali di tuberi locali chiamati Godare. Ha raccolto 10 quintali di prodotto: 2 quintali sono serviti per dar da mangiare alla famiglia, 4 quintali sono stati ripiantati e altri 4 sono stati venduti per un valore di 1000 birr, così facendo ha potuto ripagare il prestito avuto dalla cooperativa.
Con il secondo prestito ha iniziato l'allevamento: un animale è un investimento importante in campagna. Ha ottenuto 4000 birr (120 €) e con questa somma è riuscita ad acquistare un bue locale di media taglia e dopo un mese di ingrasso è riuscita a venderlo a 4300 birr. Ha quindi ricomprato un altro bue a 3700 birr che sta mantenendo per poterlo rivendere al momento giusto.

200€ per un bue per arare



50 anni di sacerdozio di Padre Vitale

Cos'è un anniversario? È una spilla nel calendario che ci richiama alla mente un avvenimento da festeggiare o celebrare, anche in questo 2020 pieno di "cose" che non dimenticheremo mai e che prenderanno nei tempi a venire importanza nei ricordi.
È con grande gioia che in mezzo a tanto affanno vogliamo ugualmente trovare l'occasione di festeggiare. Vogliamo esprimere il nostro "bene" ad una persona che di bene ne ha fatto e seminato tanto.
Oh, ma non diciamoglielo, perché sicuramente risponderebbe che rientra tutto nel suo essere sacerdote; lo farebbe anche a modo suo, espressione di un carattere burbero, un po' orso…, ma capace anche, qualche rara volta, di fare un piccolo complimento.
La sua è una chiara testimonianza di semplicità, di espressioni senza fronzoli, ma cariche di stimoli; testimonianza da cui ricavare un esempio per il continuo lavoro; testimonianza di come i silenzi possano essere interpretati e produrre rumore.
50 anni significa aver tracciato un cammino che non finisce in una strada chiusa.
Non è il cammino di un uomo solitario, ma di un uomo che ha saputo coinvolgere e farsi seguire nella sua visione di un mondo dove c'è posto per tutti e dove tutti trovano un posto.
Buon anniversario, caro padre!

Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare
ho avuto sete e mi avete dato da bere
Ero forestiero e mi avete ospitato
Nudo e mi avete vestito
Ero malato e mi avete fatto visita

Cinquanta lunghi anni sono passati, ma queste cose io le ho viste, vissute. Cinquant'anni hai camminato per un futuro tutto da costruire, guidato dal sogno di quattro persone, ossia: tu, Maria, Padre Agostino e Suor Giusta; per la tua Africa da scoprire e successivamente, da vivere ed amare. Da tale sogno è nata la vostra creatura: il GMA, il marchio indelebile della tua vita, in ogni tua scelta... in ogni tuo passo. Sono 104 i ragazzi a cui hai dato una VITA, una FAMIGLIA, una SPERANZA concreta per un FUTURO migliore.
Ecco, il mio grazie è di tutti questi ragazzi a cui hai dato vita, speranza ma soprattutto, la possibilità di costruirsi un futuro. La nostra vita è il frutto di quel sogno, le nostre gioie, i nostri dolori, le nostre vittorie, i nostri dispiaceri sono tali; poiché provengono da quel sogno. Non c'è amore più grande di dare la vita per il proprio fratello, tu hai donato la tua vita, per dare un futuro ai tuoi fratelli che siano bianchi e neri. L'amore non ha colore è forza, sogno, determinazione, costanza, grinta perseveranza. Nel tuo sacerdozio, hai messo tutto questo.
Ti auguro, che Dio continui nella sua infinita bontà a darti la forza per perseguire i tuoi sogni che sono il sale della tua vita. GRAZIE anche da parte mia, un orfano che grazie anche al tuo sogno è diventato padre.

Mario Pieropan

50 anni di sacerdozio di Padre Vitale

Carissimo padre,
vista la tua "allergia" a qualsiasi tipo di celebrazione, abbiamo deciso di impegnarci in un esercizio di sintesi, individuando un termine che potesse riassumere o comunque raccogliere il significato profondo del tuo essere con noi tutti, in questi 50 anni di sacerdozio. La parola perfetta in realtà non è sostantivo ma un verbo (e non è un caso visto che si parla di "Agire") che partendo in termini generali dal suo modo infinito, tu hai saputo declinare e coniugare nei suoi modi e nei suoi tempi in tutte le attività da Te ispirate:

CRESCERE

C - "CONCRETEZZA e COERENZA"

Ci hai sempre detto di non andare per campi a rincorrere farfalle, ma avere ben chiara un'idea condivisa, vissuta e tradotta in azione. Un' idea verso la quale tendere. Il sogno è la conseguenza di questa idea, per paradosso, un obiettivo concreto da dover raggiungere. Peraltro l'unica escursione nei campi ammessa era quella a rincorrere un pallone coinvolgendo i nostri ragazzi del "Sacchieri" come i bimbi orfani in Eritrea: cambiano latitudine e longitudine, ma il metodo è lo stesso. Essere con loro, essere tra loro, essere per loro.

R - "RIGORE e REGOLE"

Ci hai aiutato a mantenere la direzione. Ogni tanto, spesso, ancora ci vai ripetendo che il timone va mantenuto ben saldo: la tua guida e la tua vicinanza hanno contribuito ad evitare sbandamenti…

E - "EMPATIA"- tensione verso l'altro

Il nostro prossimo è chi ci sta vicino, non è una entità astratta. È una priorità. I ragazzi sono al centro e noi dobbiamo vivere, lavorare, pensare e progettare in funzione del loro futuro. È un concetto ampio di vicinanza: per te non vi è mai stata distinzione fra chi era nel cortile dell'Istituto Sacchieri o chi rincorreva un pallone negli spazi del "Pavoni Social Centre" di Asmara o in qualche villaggio dell'Etiopia. Ci hai insegnato che essere vicini significa "pre-occuparsi", rivolgere un pensiero, essere progetto, tradurre in azione.

S - "SOLIDARIETÀ"- il nostro orizzonte, la nostra stella polare

Solidarietà non nel senso di un concetto astratto, ma di qualcosa di solido da tradurre in concreto nel progettare per le persone coinvolte nelle nostre attività.

C - "COMUNICAZIONE" – nessuno è un'isola

Tutto si fa insieme. Le persone beneficiarie dei nostri progetti devono essere al centro ed il confronto e la condivisione sono assolutamente fondamentali.

E - "EMPOWERMENT", o "ENERGIA", "MOTIVAZIONE"

Non ci hai mai lasciati soli. Progettare il futuro, essere noi al fianco dei "ragazzi" e delle persone coinvolte nelle nostre attività. Ma tu sei stato e sei al nostro fianco.

R - "RINNOVARSI" essere al passo con i tempi, attenti ai bisogni.

Non si faceva in tempo a strutturare un progetto, che già pensavamo a quello successivo. Questo un po' ci ha destabilizzato ed ancora ci crea qualche "disorientamento", ma ci ha aiutato ad essere sempre vicini alle persone ed ai loro bisogni…ed infatti…

E - "ESSERE VICINI"

I ragazzi e le persone al centro, la prossimità è fondamentale. Ricordo che quando sono giunto al "Sacchieri", ormai 30 anni fa, la prima cosa che mi ha stupito è che ogni sera, nonostante i numerosi impegni, il direttore era presente per dare cena a tutti i ragazzi che pernottavano in istituto. Ed io non riuscivo a capire il motivo per il quale tu tanto tenessi a questo momento. Con il passar del tempo ho compreso: per essere veramente vicino ai ragazzi ed alle persone beneficiarie dei nostri progetti, anche a costo di trasvolate intercontinentali, tu dovevi essere esempio… e lo sei stato per tutti noi. Quindi "CRESCERE", tutto ciò lo abbiamo fatto insieme e per questo ti siamo profondamente grati.

GRAZIE padre VITALE

Finalmente son tornate!

Il corso di Italiano è ripreso in presenza. 12 studentesse non vedevano l'ora di riprendere a studiare l'italiano. E noi siamo contentissimi siano tornate!

Bomboniere: stiamo lavorando per voi!

Sono riprese le attività delle bomboniere e la preparazione del Natale con il gruppo bomboniere: un gruppo instancabile, ideativo e creativo… grazie a loro festività, cerimonie e anniversari hanno sempre una proposta solidale garantita.

Marcia della Pace Perugia-Assisi

GMA c'era! Quest'anno, più che mai, richiamare l'attenzione sulla pace è una sfida. Per questo la storica Marcia Perugia Assisi si è trasformata in Catena Umana. Per noi hanno partecipato Maria Boggian, Olivia Vivaldi e Stefania Romellini.

35 Anniversario CIPSI

35 anni di solidarietà internazionale per il nostro coordinamento Solidarietà e Cooperazione CIPSI: un anniversario significativo, in comunità, con un nuovo statuto per diventare rete nazionale secondo la nuova legge per gli ETS. Buon Compleanno CIPSI!

Nuovo percorso con la comunità di Asigliano Veneto (Vi)

Abbiamo conosciuto gli amici di Asigliano, che ora si sono impegnati a costruire la scuola di Abala Abaya… nuovi percorsi di solidarietà prendono forma.

GMA onlus è presente nel territorio italiano

SEDE CENTRALE

- **GMA ONLUS**
  Via Luppia Alberi, 1 - 35044 Montagnana (Pd)
  Tel. 0429 800830 - E-mail: gma@gmagma.org - www.gmagma.org
  C.F. 91002260288

VENETO

- **BRUNELLO MARINA** - Rossano Veneto (Vi)
  Tel. 0424 84575 - E-mail: brunelisa@libero.it
- **CAPPUZZO GIANNA PATRIZIA** - Mestrino (Pd)
  E-mail: patty.yeah@hotmail.it
- **VALENTE MARIA** - Camisano Vicentino (Vi)
  Tel. 0444 610379
- **BONAGURO MARIO** - Zanè (Vi)
  E-mail: teclas@tiscali.it
- **ARICI LAURA** - Verona
  E-mail: comunicazione@gmagma.org
- **DESZ YLENIA SCARATO** - Poiana Maggiore (Vi)
  E-mail: ylenia.giaki@gmail.com
- **QUAGLIA SARA** - Badia Polesine (Ro)
  E-mail: gmarovigo@gmail.com

TRENTINO ALTO ADIGE

- **FELLIN PAOLO e PAOLA** - Romagnano (Tn)
  E-mail: paola.felpa@gmail.com

EMILIA ROMAGNA

- **GALAVOTTI GIOSUÈ** - Mirandola (Mo)
  E-mail: gala975@hotmail.com
- **PAVANELLO FRANCESCA** - Imola (Bo)
  Tel. 0542 32779 - E-mail: francesca.baia3108@gmail.com
- **PISOTTI LIDIA** - Forlì
  E-mail: lidia.pisotti@gmail.com
- **SANSOVINI VANNI** - Forlì
  E-mail: vannisansovini@gmail.com
- **ZADRO ROSSELLA e PISTOCCHI FRANCESCO** - Ferrara
  E-mail: f.pistocchi@libero.it

LOMBARDIA

- **ERBA PAOLA** - Venegono Inferiore (Va)
  E-mail: pnerba@gmail.com
- **GRILLI MARIA GILIA** - Tradate (Va)
  Tel. 0331 841431 - E-mail: mariagilia.antognazza@gmail.com
- **COLOMBO ROSELLA MANDELLI** - Barzanò (Co)
  Tel. 039 957739 - E-mail: vin.mande@alice.it
- **GIMS - GMA**
  MORGANTI SANDRO e LUIGIA - Lecco
  Tel. 0341 493508
  E-mail: kapriol@kapriol.com
- **VIGANÒ GNECCHI LAURA e D'ADDA DARIO** Mozzo (Bg)
  E-mail: laura.vigano@unibg.it
- **STUCCHI MARTINO** - Rodano (Mi)
  E-mail: zufans@tin.it
- **PEZZUCCHI DANIELA** - Coccaglio (Bs)
  E-mail: daniela.pezzucchi@unimi.it
- **LOMBARDI GIANFRANCO** - Concesio (Bs)
  E-mail: guzzilomb@libero.it
- **BELLOTTI GIUSEPPE** - Breno (Bs)
  E-mail: beppebellotti@hotmail.com

TOSCANA

- **LANDUCCI PATRIZIA** - Pisa
  E-mail: patrizia.landucci@gmail.com
  E-mail: ilsorrisodimarianeve@gmail.com

LAZIO

- **FERRANTI ALESSANDRA** - Roma
  E-mail: avv.alessandraferranti@gmail.com
- **MARIELLA e GIORGIO COLARIETI** - Fara in Sabina (Ri)
  E-mail: giorgio.colarieti@alice.it

CAMPANIA

- **INCORONATO GIUSEPPINA** - Volla (Na)
  Cell. 328 3326898
- **NUNZIA GATTA** - Licola di Giuliano (Na)
  Tel. 081 8043778 - E-mail: gmanapoli@gmail.com
  web: www.gmanapoli.org

CALENDARIO ATTIVITÀ GMA

MARZO 2020

14 marzo Laura Arici partecipa al CDA Cipsi a Formigine (MO)

31 marzo Consiglio Direttivo in via telematica con il seguente ordine del giorno:

- Sintesi del verbale del 21/02/2020, eventuali rettifiche e aggiornamento della Presidenza;
- Adozione misure organizzative in emergenza Covid-19
- Aggiornamento emergenza Covid 19 in Etiopia ed Eritrea e proposte
- Miglioramento saponificio nel villaggio di Humbo
- Varie ed eventuali.

APRILE 2020

16 aprile Incontro Consiglio Direttivo con il seguente ordine del giorno:

- Sintesi del verbale del 31/03/2020 e aggiornamento della Presidenza;
- Aggiornamento misure organizzative in emergenza Covid-19
- Aggiornamento progetti
- Varie ed eventuali.

MAGGIO 2020

4 maggio Riprendiamo le attività in presenza dopo il lockdown!

14 maggio Incontro Consiglio Direttivo con il seguente ordine del giorno:

- Sintesi del verbale del 16 aprile 2020 e aggiornamento della Presidenza;
- Ridefinizione priorità, attività di GMA e proposte organizzative
- Aggiornamento misure organizzative in emergenza Covid-19
- Aggiornamento progetti e definizione MoU con il Vicariato
- Definizione contratto di collaborazione con il consulente Paolo Magnan
- Varie ed eventuali.

GIUGNO 2020

14 giugno Celebrazione 50° sacerdozio p. Vitali presso teatro Ist. Sacchieri con staff e volontari GMA e Crescere Insieme

19 giugno Incontro Consiglio Direttivo con il seguente ordine del giorno:

- Sintesi del verbale del 14 maggio 2010, eventuali rettifiche e aggiornamento della Presidenza;
- Presentazione documento bilancio consuntivo 31/12/2019
- Proposte progetto prevenzione COVID Eritrea
- Aggiornamento attività in corso
- Varie ed eventuali.

21 giugno Celebrazione 50° sacerdozio p. Vitali in Duomo a Montagnana con Superiore e confratelli pavoniani e cittadinanza

LUGLIO-AGOSTO 2020

16 luglio P. Vitali e Maria Boggian partecipano alla S. Messa per la festa di intitolazione a San Lodovico Pavoni della nuova piazzetta nella frazione di Borgo San Zeno a Montagnana.

22 agosto Celebrazione 50° anniversario di sacerdozio p. Vitali in Val Taleggio, a Pizzino, paese natale di p. Vitali

31 agosto Incontro Consiglio Direttivo con il seguente ordine del giorno:

- Sintesi del verbale del 19 giugno 2020, eventuali rettifiche e aggiornamento della Presidenza;
- Programma assemblea soci 12 settembre 2020 ordinaria e straordinaria
- Dismissione soci
- Aggiornamento attività in corso
- Definizione nuove proposte organizzative GMA Italia
- Proposte progetto prevenzione COVID Etiopia

SETTEMBRE 2020

12 settembre Assemblea Soci Straordinaria alla presenza del notaio Gavras per adeguamento e modifiche statuto.
Assemblea Soci ordinaria con il seguente ordine del giorno:

- Introduzione della Presidenza, breve riassunto del verbale della precedente Assemblea;
- Approvazione bilancio consuntivo 2019;
- Nomina organo di controllo;
- Aggiornamento Etiopia ed Eritrea: le nostre sfide;
- Varie ed eventuali.

12 settembre Meeting GMA: " Dall'incertezza alla fiducia" Ore 21.00 monologo di Mohamed Ba "Dall'incertezza alla fiducia" presso la tensostruttura nel cortile dell'Ist. Sacchieri.

13 settembre Meeting GMA: "Dall'incertezza alla fiducia" S. Messa in Duomo a Montagnana seguita dagli interventi di Mohamed Ba e p. Vitali

26 settembre p. Vitali, Maria Boggian e Laura Arici partecipano all'Assemblea Soci straordinaria del Cipsi a Formigine (MO)

28-29-30 settembre Laura Arici partecipa online al Festival del fundraising.

Meeting di GMA Onlus
gruppo missioni africa

DALL'INCERTEZZA ALLA FIDUCIA

l'insegnamento africano

Sabato 12 e Domenica 13 settembre 2020

Montagnana (Padova)

Con il patrocinio di:

Regione del Veneto
Provincia di Padova
Comune di Montagnana
Congregazione Pavoniana
solidarietà e cooperazione cipsi
nell'ambito di
con il patrocinio di: CSV

IL MEETING

Sabato 12 settembre 2020

Il saluto di Luis Badilla Morales

Un saluto caro, affettuoso, intenso. Sarei dovuto essere lì con voi, come ho fatto per tanti, tantissimi anni. Quindi vi do tregua per questa volta.
La colpa, fra virgolette, della tregua è che sono stato malato e sono ancora convalescente. Malattie piuttosto serie, pesanti, legate anche alla vecchiaia. Non sono più giovane o sono un giovane diverso da come lo ero nel passato, perché sono un giovane invecchiato.
Non ho preparato nulla: in questi due minuti e mezzo, mi sono detto, vi dirò quello che mi viene al cuore nel momento in cui sto registrando, con l'aiuto dei miei amici, questo breve messaggio.
Dovete essere forti. I tempi che stiamo vivendo sono terribili, strazianti, laceranti sia per ricchi che per poveri, per Nord e Sud, per Est e Ovest. Quale risposta possiamo dare a questa sfida tremenda che, tra l'altro, ha significato tanti lutti, tante sofferenze, tanti dolori?
Quella di essere forti. Non rinunciare alle cose in cui abbiamo creduto durante la nostra vita, non tirarsi mai indietro, non avere paura gratuita. Dobbiamo avere timore, essere timorosi, avere molta cura del nostro comportamento, però dobbiamo mantenere vivi, in alto, i sentimenti della solidarietà che voi conoscete molto bene perché siete professionisti della solidarietà nel senso più nobile.
Dovete essere persone impegnate in quello che credete perché il futuro dell'umanità non sta nei vaccini, il futuro dell'umanità sta nel cuore di ciascuno di noi, se questo cuore è un cuore che garantisce umanità per tutte e per tutti.
Buona domenica! Al prossimo anno!!

Introduzione al meeting

Grazie di essere qua perché voi siete il primo significato di questa serata e di questo Meeting che abbiamo voluto chiamare "Dall'incertezza alla fiducia", partendo in primo luogo dalle emozioni che provavamo nel momento in cui stavamo sognando questa serata, nel momento in cui ci sembrava impossibile poterci ritrovare qua tutti insieme e in cui ci sentivamo anche fragili.
Il primo sentimento di fragilità è stato supportato dai nostri amici che in Africa noi, normalmente, siamo abituati a supportare. Mentre noi eravamo qua, chiusi nelle nostre case, cercando di immaginare cosa sarebbe successo dopo l'estate, loro ci mandavano auguri, segni di amicizia, preghiere. Loro ci hanno insegnato, stando al nostro fianco, che l'incertezza si può trasformare in qualcosa, l'incertezza può essere il motore per un sogno, per credere in qualcosa di più grande, di più forte. E loro, che vivono la fragilità tutti i giorni, una fragilità che noi non conosciamo, legata alla quotidianità, al poter accedere ai mezzi più essenziali, ai servizi e ai diritti di base, loro ci hanno dato la forza.
Allora abbiamo pensato che questo messaggio potesse essere interpretato e promesso da un amico che ci ha già fatto conoscere il mondo della saggezza africana. Un amico che sa superare le frontiere geografiche e della mente e, anche oggi partito da una storia di incertezze alla ricerca di un mondo nuovo, confida nella possibilità di costruire un mondo migliore e pacifico. Ecco perché "Dall'incertezza alla fiducia". Abbiamo scelto di costruire questo meeting insieme a Mohamed Ba che stasera ci conduce nel suo mondo, un mondo di pace che è quello in cui crede GMA ed è quello che ci porta il suo insegnamento, l'insegnamento africano.
Buona serata a tutti! Un saluto anche a chi ci sta seguendo online da casa.

Dall'incertezza alla fiducia: l'insegnamento africano

Mohamed Ba

Grazie! La vita di per sé è un caos. È un caos anche se noi umani abbiamo una preferenza per le strutture stabili, ordinate. Perché l'essere umano non è mai l'attuazione di un algoritmo, ma è una storia evolutiva. Ovvero, noi siamo una sequenza di eventi coniugativi tra una storia in evoluzione e un'alterità selettiva. E quello è un po' un ribaltamento del paradigma antropocentrico che vede l'essere umano negoziare il suo domani oggi, confrontandosi con gli altri, mischiandosi con gli altri, osservando gli altri, imparando dagli altri, ma, purtroppo, nella

nostra memoria collettiva, mai e poi mai abbiamo dimostrato quella capacità. Anzi, noi siamo abituati a venire e dire: voi chi siete? Ma come vi vestite? Ma che razza di lingua è? No, non ci si veste così! Noi vi portiamo Dolce e Amaro, Gabbiani, Cavalli e tutti vi faranno vedere come ci si veste. Ti sentiamo parlare una lingua strana, ma che razza di lingua è? No, non va bene devi parlare la nostra. Ecco, l'essere umano non si è fatto scrupoli anche ad usare l'eterno, cioè nel nome di Dio, per domare gli altri e sottometterli. Noi eravamo imbevuti di un potere salvifico perché l'essere umano, dopo aver messo il piede sulla luna, si è sentito in grado di fare della terra tutto ciò che voleva.

Ad un certo punto, ci siamo sentiti dire: fermi tutti!! Spavento totale: che succede? Fermi tutti!! La legge sono io: perché la storia nostra, alla luce dei fatti, i fatti alla luce della nostra storia, ci riporterà sempre lì, a quell'essere infinitamente piccolo, ma immensamente devastante nel suo imporsi nella mente umana. Fermi tutti, ci disse, la legge sono io. Ci ha obbligati a fermarci, a non uscire, a lamentarci, a piangere i nostri cari che si è portato via, senza nemmeno concederci la grazia di salutarli.

Non eravamo on-line, eravamo diventati la linea, perché giustamente ha dilatato il tempo riducendo lo spazio. Quel tempo che pensavamo di poter dominare, quel tempo che noi ci sentivamo in grado di giudicare tanto da suddividerlo in ore minuti e secondi, quel tempo che era il nostro possesso: si è fatta una certa, è presto, è tardi. Quel tempo che noi avevamo riempito del nostro lavoro, escludendo le dinamiche sociali nella nostra vita: non c'era tempo per le relazioni. Tutto il tempo era dedicato soltanto al lavoro: si era diventati il lavoro che si faceva, ma **il covid è arrivato, privandoci del lavoro e dandoci il tempo. E di tutto quel tempo non sapevamo cosa fare**. È subentrata la paura, l'angoscia, lo spauracchio, lo scoramento. La nostra finestra sul mondo circostante ridotta al lumicino, le nostre giornate scandite da ambulanze con sirene a manetta, aggiornamenti e bollettini con i nuovi contagi che spazzano via i vecchi contagi, guariti, morti...

Il problema non è quello che è successo, ma quanto abbiamo capito di tutto quello che è successo ed è lì la domanda: perché io mi muovo ancora convinto che l'essere umano rimanga ancora oggi l'unico animale che non sa di esserlo. L'essere umano ha solo una certezza: che deve morire e più riesce a rimandare la morte e meglio è. Se uno muore a 98 anni ci si chiede: di cos'è morto? Ma scusami: hai già campato 98 anni ed è già tanto che sei arrivato lì. E no! Perché noi dobbiamo avere tutto sotto controllo.

Ma **dalla prospettiva africana, l'uomo è inserito in un contesto ben più ampio chiamato pluriverso**. Ecco io vorrei farvi fare un viaggio in Africa, perciò iniziamo con un canto. C'è una canzone, non è Jerusalema, che si insegna da noi per la convergenza di vedute. Perché pensiamo che nella comunità ci vuole una donna per fare un figlio, ma ci vuole tutto il villaggio per tirarlo su. Ecco noi oggi, all'improvviso, **ci ritroviamo ad essere il villaggio**, perché **ognuno di noi deve essere messo nelle condizioni di dare tutto ciò che sa fare meglio**. È un canto a due voci da un lato c'è la voce femminile che, come tutti sappiamo, è graziata e dolce, e quando arriva è travolgente e irresistibile. Dall'altra parte abbiamo l'altro, il controcanto, che è la voce maschile che, come sempre, dalla materna alla quarta età, è un disastro, perché noi uomini facciamo fatica a fare le cose al primo tentativo. Abbiamo dei limiti mentali nel nostro cervelletto.

<<Canto>>

Bene, provate ad immaginare un gruppo di persone su una barca alla deriva, sul fiume, sballottata da una parte all'altra, ognuno con il proprio remo, ma ognuno concentrato solo su di sé, cercando di fare qualcosa solo per sé, dimenticando la dimensione collegiale dello sforzo. Fortunatamente c'è una bambina che dice: guardate me e remate tutti nella mia direzione. E così riuscirono a salvarsi.

Noi siamo orfani di umanità perché l'Africa, quel continente così tanto vituperato, avete visto cosa c'è nel suo sottosuolo? E guarda caso, dei 20 paesi più poveri al mondo, 18 sono africani. Il che significa che bisogna imparare a **rovesciare la prospettiva, perché quello che per qualcuno qui significa ricchezza, dall'altra parte è una dannazione**, perché saper individuare le nostre necessità diventa il primo passo per un cambiamento reale. Per quanto vecchio sembri il mondo, il futuro sorge sempre dal passato e chi non ha passato non potrà mai capire il presente. Figuriamoci se si sentirà in grado di tendere ad un futuro.

Ecco perché preferisco parlarvi delle afriche. Perché l'Africa che conoscete voi è figlia della colonizzazione. A Berlino si sono ritrovati tutti: voi francesi fate i furbi, arrivate in Africa pensando di poter prendere tutto! e voi inglesi, cosa volete da noi? Ce la dobbiamo suddividere in parti eque. E arrivano, poi, spagnoli, portoghesi, olandesi, tutti quanti e così si sono ritrovati a Berlino con la

mappa, il righello e la matita a tracciare quei confini per presentarcela come Africa. Ma quello non ci insegna nulla. Non ci insegna nulla perché non corrisponde alla realtà storiche, culturali e sociali che vi sono dentro, perché arrivando hanno fatto a meno di vedere gli africani che camminavano su quella terra, ma hanno guardato quello che avevano sotto i loro piedi: erano le materie prime, ma l'avere non deve mai condizionare l'essere, perché se così fosse, chi non avrà, mai sarà.

Rovesciare la prospettiva significa anche tornare ad imparare, a godere del bello che c'è nell'altro, perché ho l'abitudine di dire che i profeti, i maestri, che tutti quanti noi usiamo spesso come esempio di rettitudine, di integrità, di solidarietà, di disponibilità, di umanità, di alterità, di gratuità, ci hanno lasciato un'eredità, un messaggio di amore e di speranza, che solo può prevenire e sconfiggere la paura reale o indotta che attecchisce nel malessere.

Ahimè! Ahimè! Vi è poco amore in questo mondo! Anzi ci sono ingiustizie indicibili. Milioni di bambini muoiono di fame, non hanno nessuna possibilità di crescere, di studiare, di vivere una vita degna. Questo perché? Perché sono nati dall'altra parte della barriera. Ma che ne sarebbe della nostra esistenza se non fossimo nati qui, ma là?

All'interno di quegli stati chiamati africani, **un tempo c'era tutta una rete solidale**. La spartizione del lavoro avveniva in base all'analisi del singolo individuo, sulla base di cosa si sentiva meglio portato. Prendendo in carico quell'impegno lo portava a termine. Quando tutti gli uomini validi furono portati via, ecco che le donne impararono a legare i bambini dietro la schiena per avere le mani libere per lavorare nei campi, quello che era il compito degli uomini di una volta. Avere le mani libere, portare anche pesi sopra la testa.

La spartizione del lavoro all'interno della collettività garantiva la sopravvivenza perché il sistema educativo era basato sull'oralità. Ecco perché **per un anziano che muore si ha una biblioteca che brucia**. Tutte le sere, tutti i bambini stavano seduti per terra, sotto l'albero, ad aspettare il che il nonno raccontasse una storia. Erano spesso storie di vita e ogni storia che finiva si concludeva con una morale e la raccolta di tutte quelle morali diventava il codice di comportamento che tutti i giovani dovevano sapere a memoria. Grazie a questo non si sentiva la mancanza di una scuola moderna come le vostre, perché **si frequentava la scuola della saggezza**. Anche perché, grazie a quel lavoro, si poteva essere adulti a 10 anni.

Ma che è successo poi a tutta quella organizzazione? Si è cercato di riscriverla, di trasformarla, di farla mutare in qualcos'altro che non era consono a quelle realtà locali, sociali, culturali e religiose. Perché la morte non ha mai rappresentato la fine dell'esistenza, ma un ricominciare dell'esistenza sotto altre forme, altri aspetti.

Sulla tomba del defunto cade la pioggia
un seme diventa una pianta, un albero
gli animali vanno a cibarsene
quei stessi animali saranno a loro volta cacciati e mangiati dagli uomini
altri semi non toccati dall'acqua si seccano e volano via
per finire nel fiume mangiati dei pesci
che a loro volta saranno pescati e mangiati dagli uomini
L'acqua sotto i colpi del sole evapora
per ricadere di nuovo sulla terra sotto forma di pioggia
quanto hai amato, onorato, rispettato e desiderato
quell'essere che hai messo sotto terra
quanto hai il dovere morale di aver cura del Creato

Mi è capitato di leggere l'enciclica del Papa "Avere cura del Creato". Mi sembrava di leggere il mio nonno: il che significa che se non viene meno la sensibilità, noi riuscia-

mo culturalmente ad attraversare le frontiere ed i confini, perché i confini sono nostre invenzioni. Ma noi non dobbiamo proteggerci dagli altri, anzi. Perché **l'uomo deve tornare ad essere il meglio dell'uomo**. Si è fatto di tutto per sostituire l'integrità umana per qualcos'altro. La parola magica era "just in time". In effetti, sentite più parlare di operai, di tute blu, tute gialle, tutte quelle robe lì? No, adesso si chiamano forza lavoro. E la mente?
Pensate che si arriva anche a dirci: ragazzi, per prevenire i contagi, dobbiamo rispettare il distanziamento sociale. Allora io mi chiedo, forse non capisco bene l'italiano perché io direi rispettare il distanziamento fisico, perché **il sociale non si può distanziare**. Il sociale non va mai in vacanza, perché è grazie al sociale che non è scattata la terza e la quarta guerra mondiale, perché ci sono realtà, come qui, che ogni santo giorno si alzano per proiettare lo sguardo oltre il mare, oltre il deserto, chiedendosi cosa potremmo fare, insieme a loro, per rendere le loro condizioni di vita migliori. È quello il sociale. Ci chiedi di distanziarci da quello? Allora fai il tuo dovere come governante. Se lo fai noi saremo più tranquilli. Chiamo padre Vitali e tutti quanti e andiamo in montagna, andiamo al mare, a fare le ferie e basta. Non c'è più bisogno di impegno. Diciamo al soci tenetevi i vostri soldi e comprate caramelle per i bambini, palloni da calcio, che calciano tutti, non c'è più bisogno di noi nel sociale.
Io ho riflettuto molto sulla mia esistenza e su quanto andavo facendo e dicendo a voi e a me stesso. Sono arrivato alla convinzione che siamo diventati all'improvviso orfani di umanità. Sono arrivato alla convinzione che mai, come questa volta, **l'Africa si ritroverà in una posizione privilegiata per venire in aiuto a questa umanità impaurita**, perché in ogni latitudine e in ogni angolo di terra in questo pianeta, oggi c'è la paura, la disperazione, lo scoramento, cose con le quali l'Africa ha imparato a vivere da secoli e secoli.
Io fino a 17 anni non ho mai avuto un paio di scarpe. La colazione non sapevo neanche cosa fosse. Ci si alza la mattina, un sorso d'acqua e via a scuola. Nemmeno la scuola è sotto casa: percorri i 5/6 km e ad un certo punto trovi una struttura con le pareti di lamiera. Quella è la scuola. Dentro ci saranno più di 100 ragazzi di età diverse e l'insegnante unico, probabilmente molto amico della Gelmini, dovrà darsi da fare per trasmettere programmi diversi a gruppi di ragazzi diversi. Ma ci andavamo perché vi era la convinzione che ci si libera prima con la mente. **Le catene possono rimanere nei polsi, ma se la mente è libera troverai sempre la posizione ideale per non sentire il peso delle catene**. Perché se non sai, se non capisci, hai bisogno sempre che qualcun altro ti dia una mano. Quindi, **la prima conquista** deve essere il pensiero, **la forza della ragione e non la ragione della forza**. Ecco perché eravamo tutti uniti ad andare a scuola sapendo che quella scuola non ci avrebbe dato una risposta lavorativa nell'immediato, ma ci avrebbe preparato all'abbraccio finale con il mondo, cioè questo. Sentirti lontano casa tua, ritrovarti in un posto qualsiasi nel pianeta e sentirti nello stesso modo a casa. Capire tutto quello che ci si dice, essere in grado

di dire tutto quello che desideri, è quello il ruolo della scuola. Preparare degli uomini integri, consapevoli della co-evoluzione e della correlazione tra l'essere umano e tutti gli altri esseri viventi. Quello era il ruolo della scuola e in quel continente la ricchezza di uomini era la base dello stare insieme e il capitale in possesso non si misurava mai in beni materiali, ma sempre su ciò che riporta alla persona, al suo ruolo e alla sua importanza.
Quindi, per noi **in Africa, avere non era possedere, ma essere consapevoli di far parte di un gruppo di uomini sul quale poter contare**. Quindi, l'individuo aveva l'obbligo di tenere conto degli altri e considerava se stesso come una perla, la cui importanza aveva senso solo considerando l'intera collana che è la comunità. In quell'Africa era vietato pensare io, ma molto usuale pensare noi. Perché così facendo nessuno osava farsi la doccia sapendo che il vicino di casa rischiava di morire di sete: la doccia era rimandabile, ma la sete no. Ecco, **imparare a dare priorità alle cose essenziali: quella è stata la chiave dell'Africa**. Se non è ancora sprofondata lo deve semplicemente a questo. Quindi, guai a sottovalutare la cultura, ma la cultura del consumo ti cambia la visione e il senso delle cose. La cultura del consumo ti fa credere di essere già arrivato, di non pensare, di non dover andare da nessuna parte, di credere fino in fondo che nel mondo non ci sia più nulla da vedere. Invece, per noi il mondo è una sorpresa. Guardare il cielo, osservare le costellazioni, individuando le stelle che ti orientano, è uno spettacolo della natura che va continuamente in scena. Sentire il respiro della terra e individuare ogni singolo granello di sabbia.
Ma quello ci viene meno nel momento in cui abbiamo messo al centro della nostra esistenza le famose **3 C: Consumo, Conquiste e Capitale**. Ad un certo punto **ci siamo ritrovati qua a non essere neanche liberi di scegliere** come vestire, cosa vestire, come mangiare, cosa mangiare, ma aspettando soltanto i consigli per gli acquisti che qualcuno, dall'alto di uno studio televisivo, ci dava tutti i giorni in qualsiasi momento: cosa dovremmo

mangiare o come ci dovremmo vestire, come dovremo costruire le nostre case. Alla fine ci hanno privati della nostra autonomia come esseri umani. Ci siamo mossi tutti seguendo il trend. Ma da dove nasce il trend? È la visione di qualcuno che pensa: queste cose mi hanno fatto stare bene, allora automaticamente dovrebbe far stare bene tutti gli altri, allora glielo imponiamo. E allora il fatto è che all'inizio tu magari non ci credi, però, sai, una bugia ripetuta all'ennesima potenza comincia a diventare realtà. È talmente forte questa cosa che alla fine anche coloro che hanno inventato la bugia rischiano di credere alla stessa bugia e, figuriamoci, la gente normale e comune. Alla fine il consumo è diventato questo: sei il trend. Ma quel trend ha portato anche ad una certa omologazione. Non siamo più in grado di distinguere il nostro filo culturale nell'era della globalizzazione perché tutti parlano la stessa lingua, tutti si vestono nello stesso modo, tutti più o meno ballano nei stessi ritmi, nello stesso modo. Però noi abbiamo bisogno di sentire i nostri piedi sprofondare in questa terra, perché questa terra si chiama Italia. E che terra è? È la terra di esteti, la terra dei poeti, è la terra dei sarti, è la terra dei cantori, è la terra dei pittori, è la terra dei poeti, di coloro che hanno dato forte impulso all'economia della conoscenza, lasciandoci in eredità questo patrimonio storico-culturale. Ma come si è arrivati qui? Come si è arrivati a dover fare i conti con i centesimi, con quanti caffè ci possiamo permettere? **Come si è arrivati a pensare che non ci sia più futuro? Come è possibile?**

Forse perché avevamo sbagliato la strada, cioè la strada era una sola: promuovere l'economia della conoscenza, perché se hai e non sai, chi è più furbo di te ti frega tutto quello che hai. **Ma se sai, troverai sempre dentro di te le risposte, se sai non ci sono mai problemi, ci sono soltanto delle soluzioni** come diceva il buon vecchio nonno. Ma senti un po', io sono un po' preoccupato. No, non ci sono problemi, ci sono solo soluzioni. Dimmi qual è la dinamica. Lui non voleva sentir parlare di problemi, in effetti aveva ragione perché per lui, nel suo modo di pensare, le avversità fanno parte della vita perché ti fanno crescere. Se uno si becca la varicella in una famiglia di 10 bambini sta nel lettone e tutti gli altri sopra, così se la passano tutti e dopo una settimana non si parlerà più della varicella. È sempre stato così, perché il suo pragmatismo faceva leva su quelle che erano le capacità umane che, purtroppo qui, piano piano, nel corso del tempo, sono state portate alla scomparsa, a sminuire affidandosi a un metodo che magari è immediato, ma chissà poi quello che ti produce a lungo andare. È quello che è mancato qua. **Ci siamo allontanati dalla terra pur camminando di sopra**. Ci siamo illusi per delle ambizioni di sviluppo che non hanno nessun senso di esserci. Ma di cosa abbiamo bisogno realmente per vivere, signore e signori? Di cosa realmente abbiamo bisogno per vivere? Perché quelle ambizioni, alla fine dei conti, sono stati poi quel limite che con il Covid ci ha rivelato la nostra fragilità, perché avevamo costruito attorno a noi un castello, pensando di averlo costruito bene, ma lo avevamo costruito sulla sabbia, non sulla roccia. È arrivata la pandemia e ci ha travolti, ma ha travolto anche loro. Ha travolto anche loro dall'altra parte della barriera.

Allora cos'è che è cambiato? Cos'è che cambia? La filosofia di vita. Qualunque cosa ti capiti oggi, il peggio è già capitato in passato a qualcun altro. Se ti fa male il dito, alzati e cammina, perché a qualcun altro fa male tutto il braccio. Se ti fa male il dente, alzati e vai, pensa a chi ha male a tutta la testa. Il confronto con chi sta peggio di te stesso ti sprona ad andare avanti ancora, non mollare mai ed è quello che è mancato, purtroppo. Quindi, le nostre capacità che ci verranno in aiuto saranno una maggior comunicazione e collaborazione. Non possiamo singolarmente, ognuno come su quella barca invece di cantare seguendo lo stesso ritmo, che ognuno vada per conto proprio. Significa che ci vuole maggior collaborazione Ma pensate tutti gli scienziati che abbiamo qui. Se si mettessero insieme, a parlare con una voce sola, dirci le cose in modo chiaro, avremmo superato questo momento di stallo, come se fossimo in attesa del Messia che dal cielo scende per risolvere tutti i problemi. No non c'è il problema, **c'è la soluzione che siamo noi, cosa vogliamo noi da questo pandemia, cosa abbiamo imparato.**

Il problema non è quello che è successo, ma cosa si è capito di quanto è successo. Perché pensavamo di essere già arrivati. Pensavamo che nel mondo non ci

fosse più nulla da vedere. Invece, il mondo è una sorpresa: ogni santo giorno si rivela a noi per la sua molteplicità. E quindi, per arrivare ad avere un maggiore collaborazione e comunicazione servono capacità di imparare, di decidere, di studiare, di osservare, di avvicinarsi all'altro, e questo non passa attraverso l'ostentazione dei simboli, ma manifestare la capacità di avvicinarsi all'altro, rincorrere il benessere generale, mettere in atto la gratuità, il dono, una carezza, una parola dolce, un sorriso, una spalla sulla quale poter piangere.
È quello che ci manca in questa società. Bisogna dirlo! Tutte le volte che noi lo faremo ci renderemo conto di essere sulla strada di quella umanità della quale siamo orfani da tanto, ma da tanto. Il buon vecchio, capitava ogni tanto che arrivava la pensione, ma sapeva che lì intorno c'erano famiglie che non avevano tante risorse, facevano fatica. E cosa faceva? Aspettava mezzanotte, l'una, prendeva delle buste e dentro ogni busta ci metteva qualcosa. Diceva: vai a metterla davanti alla casa di quel signore, mettila davanti alla casa di quell'altro signore. Quelli si svegliavano la mattina e trovavano una busta davanti a casa con dentro dei soldi, ma non sapevano mai da chi fossero venuti quei soldi. Per anni, anni e anni, **perché quello che fai, lo fai perché lo senti dentro**, non hai bisogno di metterci il tuo nome e cognome. Ed è quello che ci è mancato. A sprazzi è riemerso quando ci siamo resi conto che poter camminare era già una conquista, perché qualcun altro era inchiodato a letto, a casa, e non poteva farlo, allora pensare di fare la spesa anche per lui è stato un ritrovare la nostra comune appartenenza al genere umano. Perché ce lo diceva il sommo poeta:

Nel ciel che più de la sua luce prende
fu' io, e vidi cose che ridire
né sa né può chi di là sù discende;
perché appressando sé al suo disire,
nostro intelletto si profonda tanto,
che dietro la memoria non può ire.

Noi siamo l'Italia proprio per questo. **Noi siamo l'Italia perché la pluralità di culture e religioni diventano modi diversi di realizzare il proprio percorso di vita**. Se ce ne fosse una sola, sarebbe un pensiero unico. Il problema non è la molteplicità di subculture in Italia. Il punto è **quanto ci si sente come popolo per muoversi in una determinata direzione**. Io che vi osservo da fuori, perché vengono da fuori, se c'è qualcosa che a me dispiace tanto di questo paese è proprio questo: tolto il calcio è molto difficile sentirvi uniti come popolo. Quando vinciamo la coppa del mondo e la festa per tutti, ma la vita non è un gioco. La vita è una sfida reale e come tale va affrontata. Ognuno di noi dia ciò che sa fare meglio. Ognuno di noi dia ciò che ha in più degli altri, ma non pretenda una risposta che cade dal cielo. No, perché il cielo ci ha già dotato di tutto quanto ci serve per vivere, crescere, pensare ed agire.
Dobbiamo imparare, come l'immagine di quel popolo lontano lì nel villaggio, a decidere, a fare delle scelte, ma che ogni nostra scelta metta anche al centro l'essere umano, la sacralità della sua vita, la sua importanza, il suo ruolo. **Avere il coraggio di cambiare significa anche avere il desiderio di rinascere, ma rinascere significa anche aver capito quanto si è sbagliato in passato e impegnarsi per fare sì che non si ripeta più**.
Quando stavo andando via, il nonno sapeva che venivo in Europa. Da giovane africano vai a visitare la casa degli schiavi all'isola di Gorée, ti fai raccontare come erano trattati gli schiavi, come erano legati con le catene, la selezione come avveniva, la vendita come avveniva, come erano caricati sulle navi. Per un giovane spesso c'è il rischio del rifiuto di una qualsiasi forma di dialogo e di collaborazione con coloro che discendono da quel popolo che, un tempo, fece quelle cose lì, da te. Lui lo sapeva. La cosa semplice che mi disse è anche una bella lezione di vita. Ti auguro di fare un bel viaggio, ma ricordati, dovunque sarai, **ti capiterà di ritrovarti in**

mezzo a tanti altri come te e li vedrai rincorrere l'avere. Lasciali andare e vai a rincorrere il sapere, perché prima o poi sarai tu a dover gestire ciò che avranno trovato gli altri e quello che hai visto, quello che hai sentito raccontare sono fatti storici reali, ma tu non c'eri e i tuoi coetanei dall'altra parte non c'erano. E quindi la colpa non è loro, così come tu non ti porti addosso nessuna cicatrice di quella catene. Allora, quando andrai a trovarli, prenditi il tempo di raccontar loro cosa successe qui un tempo e assieme a loro impegnati per impedire che quelle catene riemergano di nuovo nella contemporaneità.
É per questo che in Africa non c'è mai la giornata della memoria, perché la memoria è quotidiana.

Conclusioni di Padre Vitali

Un discorso interessante, che fa riflettere un po' tutti, e a me è arrivata una nostalgia enorme dell'Africa. Perché quello che ci ha raccontato è veramente la saggezza che trovi in Africa. Non trovate mai bambini che piangono: nella tragedia, loro sono sereni. E allora la prima cosa che io dico e che dirò domani e in qualunque posto: vediamo di darci da fare per conoscere l'Africa. Noi non la conosciamo, non sappiamo nulla di quello che avviene in Africa. Noi parliamo del Covid, degli Stati Uniti, dell'Europa, ma dell'Africa non c'è alcuna notizia. E si muore anche là e si diffonde il virus anche in quella zona.
Conoscendo l'Africa, perlomeno abbandoneremo quei luoghi comuni che tutti tiriamo fuori tutte le volte che parliamo di quel paese. Bisogna conoscere e io ringrazio per la possibilità che ho avuto di andarci, perché da lì impari, ti accorgi che in fondo non occorre fare tutte le tragedie che facciamo noi qui. Là trovi veramente la dimensione umana, la riscopri negli anziani, nei bambini.
È un aspetto che noi abbiamo perso anche se ci crediamo più avanti, ci crediamo più esperti, conosciamo tutto, facciamo tutto, e poi, eventualmente, qualcuno di noi fa qualcosa per l'Africa. GMA ha cambiato idea fin dall'inizio. Non vogliamo fare nulla per l'Africa, vogliamo fare qualche cosa con l'Africa. Prima di andar giù a far qualcosa, chiediamo alla gente cosa è più importante per loro, cosa serve a loro, non a noi.
Questa riflessione di Mohamed ci porta a recuperare quella dimensione della testa che noi abbiamo ormai perso. A conclusione della giornata, dopo aver approvato il nuovo statuto del GMA, è importante questo bagno di pensiero, questo momento che viene da Mohamed, perché è quello che ha provato, le sue esperienze. La storia viene da molto lontano. Noi non abbiamo più tempo per pensare, dobbiamo correre dalla mattina alla sera. Qualche volta dobbiamo fermarci un po' e cominciare a pensare anche all'altro mondo.
Trattiamo le persone come non persone. Invece noi dobbiamo recuperare la dimensione della fraternità, della solidarietà che è estremamente importante oggi, perché altrimenti rischiamo di rotolare e di avere sempre più paura. In questo periodo ci chiamavano dall'Eritrea dispiaciuti per i nostri morti. Quanti morti, quanta sofferenza, preghiamo per voi. Ma noi abbiamo detto anche solo una preghiera per gli africani?
Il discorso di Mohammed è un momento di riflessione per tutti e può darsi che iniziamo tutti a far qualcosa per l'Africa. Poco, non interessa quanto, ma quel poco perché uno trovi la gioia di vivere nella propria condizione. È importante vivere un po' più serenamente e forse magari anche più fraternamente insieme.
Quindi, grazie di tutto e grazie per l'animo che ci metti nel raccontare il tuo paese. L'Italia la conosciamo fin troppo, l'Africa un po' meno e raccontata da un africano è la cosa più grande, più vera e più commovente.

Assemblea Soci GMA
con rinnovo statuto
Sabato 12 settembre 2020

S. MESSA

Duomo di Montagnana

Domenica 13 settembre 2020

INTRODUZIONE alla SANTA MESSA

Carissima comunità di Montagnana e di GMA,
siamo lieti di incontrarvi in presenza e a distanza in questa giornata dedicata alla solidarietà: infatti questo meeting dal titolo "**Dall'incertezza alla fiducia"** è un breve percorso che faremo insieme, seguendo l'esperienza delle comunità africane…

Il Vangelo di oggi ci richiama e ci spinge a ragionare sui nostri rapporti con gli altri, sulla **sincerità** e **lealtà delle nostre azioni**: quante volte devo perdonare?

Ma, soprattutto, quante volte sono stato perdonato?

Le nostre vite sono costellate di vicende che mettono in discussione la correttezza di uno o dell'altro, ma spesso sono faccende che riguardano le nostre vicende umane, la nostra condizione precaria su questa Terra.

L'incertezza vissuta negli ultimi mesi ci ha messo in discussione... ci ha imposto di rileggere la nostra frenesia quotidiana,... di rapportarci con l'ambiente in modo più rispettoso e costruire le nostre relazioni in modo diverso.

L'**incertezza** ci ha reso momentaneamente deboli, ci ha destabilizzato, ma ci ha dato il coraggio di reagire e pensare che non può essere una condizione normale di vita: noi abbiamo bisogno di speranza.

Come GMA, abbiamo la fortuna di conoscere l'esperienza africana, dove ogni giorno si lotta nella speranza di un domani migliore.

Ma che dire di chi conduce la propria vita all'insegna dell'incertezza: **arriverò a domani? Potrò sfamare la mia famiglia? Potrò mandare i miei figli a scuola? Potrò…**

L'Africa ci insegna che l'unico modo, l'unica parola che può servire a superare l'inevitabile è **FIDUCIA**.

È questo il messaggio che come GMA desideriamo trasmettere.

Fiducia che le cose possano cambiare se ogni uomo farà la sua parte, piccola o importante che sia.

Fiducia che dall'incertezza possa nascere un nuovo stimolo per trasformare il male in bene.

Fiducia che a fronte degli sbagli ci possa essere il PERDONO da dare e da ricevere, sempre.

OMELIA
di Padre Vitali

È particolarmente gradita oggi l'idea di dire la messa qui nel Duomo di Montagnana. Il virus ci ha obbligati a separare l'incontro che facevamo al Sacchieri con tutti i collaboratori e abbiamo trovato questo posto così importante. Devo, quindi, ringraziare il Monsignore perché ci dà la possibilità di guardarci in faccia e stare ancora insieme. Vorrei salutare anche tutte le persone che sono collegate con noi. Oggi il duomo di Montagnana viene conosciuto anche un po' in tutta Italia, dove abbiamo tanti collaboratori del GMA che lavora per l'Africa.

Questo momento è importante anche perché il Vangelo è molto chiaro e noi dobbiamo metterci in testa una cosa molto semplice: Dio ci perdona, perdona ognuno di noi, e ci invita ad avere capacità di perdonare anche gli altri. Il Vangelo è molto chiaro con gli esempi dei due servi. È semplice, lo comprendiamo al volo. La difficoltà è quando dobbiamo metterlo in pratica, quando ci si offende, quando c'è una presa in giro, quando dicono male di noi, quando diciamo che c'è qualcosa che non va. Facciamo difficoltà perdonare. E in tutto questo diamo una mano anche al virus perché siamo separati, siamo divisi, ci accorgiamo che questo Vangelo è bello perché Dio ci perdona, ma dobbiamo renderci conto che nella nostra vita quotidiana noi siamo chiamati, attraverso il battesimo, a saper perdonare gli altri, perché è l'unico modo oggi per mettere insieme un po' questa umanità separata, divisa, spaccata per mille cose e per mille motivi. Lo sarebbe anche senza virus, ma con il virus ancora di più.

Quindi, se vogliamo creare, almeno in qualche maniera, tra noi un minimo di serenità, di felicità, di speranza per il futuro, dobbiamo in qualche maniera, prima di tutto, seguire l'esempio di Dio e mettere in pratica le nuove relazioni. Se l'uomo non è più in relazione con se stesso, con gli altri, con chi vive con lui tutti i giorni, come può essere in relazione con Dio? E uno dei problemi più seri di oggi è che non abbiamo più relazione con Dio, è tolto via di mezzo, siamo soli noi uomini disposti a farsi del male gli uni con gli altri, a non perdonare, legarsela al dito e creare divisione. Non creiamo pace, non creiamo attenzione, amicizia, amore e solidarietà.

Quindi l'invito che Dio fa al servo malvagio per poche cose: io ti ho perdonato tanto e tu dovrai essere in grado di perdonare agli altri. Ma è difficile. È già difficile per chi è vicino a noi, per chi vive con noi quotidianamente: come si fa a ipotizzare un mondo diverso se l'uomo di per sé non riesce a trovare un'armonia con le altre persone? Quindi la soluzione è riscoprire l'amore di Dio per questo Umanità, riscoprire che Dio perdona noi e noi siamo invitati a perdonare gli altri. Non è solo rotto questo rapporto, questa relazione con Dio. Molte volte nella nostra vita, ma anche e inevitabilmente con i fratelli, non c'è più relazioni. Siamo più disposti a dir male del fratello pur di avvantaggiarsi che, invece, ad essere pronti al perdono, all'amicizia e alla concordia, che diventa indispensabile. E guardate che, una volta che i fratelli sono divisi tra di loro, inevitabilmente il Creato ne soffre. Quindi, le relazioni importanti con Dio, con i fratelli e con il Creato diventano indispensabili, ma partono da quest'idea: Dio mi perdona, Dio mi da questo mondo da gestire, da vedere, da rallegrarmi per le bellezze che ha e noi non ne

siamo capaci, lo stiamo distruggendo lentamente, giorno dopo giorno, e di questo ci lamentiamo, ma non è colpa di Dio, è colpa nostra. **Abbiamo difficoltà a trovare un equilibrio nei rapporti umani, nei rapporti anche con il creato**. Se ci è difficile intraprendere questa strada con i vicini, quelli che incontriamo ogni giorno, immaginate con quelli lontani.

Facciamo tutti un esame di coscienza: cosa sappiamo dell'Africa? Visto che il GMA si interessa dell'Africa, dell'Etiopia e dell'Eritrea in particolare, ormai da cinquant'anni, cosa ne sappiamo degli africani? Cosa diciamo quando incontriamo uno diverso da noi, che giudizi diamo, usiamo il linguaggio che si usa normalmente lungo la strada o tentiamo di rivedere un po' i nostri rapporti anche con questa realtà? Perché è importante, perché oggi dell'africa non conosciamo niente, non sappiamo niente, non ci dicono niente. Quanti stanno morendo in Africa, quant'è diffuso il virus in Africa? Sono loro che devono chiedere perdono a noi perché vengono qui in Italia, perché sognano un mondo diverso? O forse **occorre riequilibrare il rapporto tra tutti i fratelli ed è la strada maestra, fondamentale per trovare armonia, per trovare equilibrio** interno tra i rapporti umani. Questo non c'è, non c'è a livello umano non c'è a livello di nazione, non c'è a livello di gruppi etnici. C'è difficoltà e non stiamo bene, cerchiamo un altro mondo, un altro modo possibile.

180 famiglie, le più disgraziate, le miserrime di questa terra, hanno chiesto una cosa semplice: una pecora con un agnellino per sopravvivere, per dare un senso alla loro vita. Io chiedo a ognuno di voi: non avete 50 euro per poter dare una pecora, un agnello ad ogni famiglia? È quel poco che possiamo fare, ma è importante, è un tassello importante nella vita, nella crisi di questa realtà. Ci sarà qualcuno disponibile a dare 50 euro per rendere felice una famiglia? Il GMA sta facendo questo e qual è allora l'invito? A incontrare gli africani che non hanno nulla di diverso da noi, sono uguali a noi, non è il colore della pelle che ci divide, è lo spirito, è il cuore. Stai sicuro che una mamma africana è sempre una mamma come siete voi, amerà i suoi figli sempre e forse sarà anche la prima a dire al ragazzo: qui il futuro è impossibile, non puoi vivere qui, vai, cerca in questo mondo così grande uno spazio per vivere in pace. Se non c'è una capacità di accoglienza, come facciamo? Se non sogniamo un mondo diverso, resta a noi la paura, la paura del dopo, del domani, cosa avverrà, come inizieremo la scuola domani, ci saranno problemi?

Siamo divisi su tutto, su qualunque argomento. Quindi è importante conoscere, camminare con loro, stare al loro fianco. Non facciamo progetti megagalattici, ma piccole cose per ridare il sorriso ai bambini, alle mamme, alle famiglie. Quest'anno il GMA ha costruito 16 aule in 4 villaggi diversi per dare la possibilità ai bambini di andare a scuola. La benedizione dell'Etiopia in particolare è che sono tutti i giovani: il 50 per cento della popolazione è dai 16 anni in giù e il virus non trova molto spazio lì.

Un mondo così, come oggi lo stiamo vivendo, che si sta dividendo gli uni contro gli altri, non funziona, non c'è pace. Non troveremo la pace fin quando non avremo il cuore in pace, finché non comprenderemo questa perdono eterno di Dio per ognuno di noi e noi dobbiamo impegnarci nella vita cominciando da casa nostra. Impariamo a chiedere scusa, è così semplice, per non rompere l'armonia familiare, sennò è inutile, tante belle cose campate per aria che rimangono parole. Allora, se il Signore è così grande con noi, anche noi vediamo di trovare un'armonia nuova, un modo nuovo, almeno nel piccolo delle nostre famiglie. Solo allora ci sarà pace e forse comprenderemo la relazione con Dio, lo ringrazieremo sempre perché ci perdona e ci dà la possibilità, l'aiuto e la grazia di vivere sempre in pace e in tranquillità.

Quindi, non dimentichiamo mai, se possibile, anche questa parte del mondo. Non sono uomini diversi, ma solo nati in un posto diverso dal nostro. Sono nostri fratelli e quindi assieme possiamo in qualche maniera trovare un equilibrio, un modo nuovo per vivere in pace le esperienze che stiamo facendo in questi ultimi tempi.

PREGHIERA dei FEDELI

Il **PANE** e il **VINO** che ti offriamo sono il simbolo dell'unione fraterna, con essi Gesù ci ha riuniti in comunità, ha CONDIVISO l'essenza del suo Essere. Distribuendo il pane e il vino ai discepoli, il Figlio di Dio ci ha lasciato il mandato della CONDIVISIONE, affinché possiamo vivere come fratelli, in comunità, nella diversità, costruttori di pace.

SOSTEGNO FAMILIARE

La famiglia è il cuore di una società e la povertà non deve diventare sinonimo di miseria e isolamento. Ogni famiglia ha diritto ad essere affiancata per offrire ai suoi membri una vita dignitosa.
Ti offriamo signore il nostro impegno per le famiglie con la campagna "sostegno familiare", e chiediamo che tutti abbiano il supporto indispensabile per garantire affetto, istruzione, cure mediche e sicurezza.

Per questo noi ti preghiamo.

MANDIAMOLI A SCUOLA

Domani le scuole riapriranno dopo un lungo periodo di lontananza, abbiamo compreso quanto sia importante l'istruzione offerta a tutti con continuità e in prossimità.
Ti chiediamo, Signore, che in ogni angolo del mondo ogni bambino e ogni bambina, ogni ragazzo e ogni ragazza abbia garantito il diritto all'istruzione, e nessuno resti escluso, per questo ci impegniamo nella campagna "Manidamoli a Scuola".

Per questo noi ti preghiamo.

ACQUA PULITA PER FAVORE!

"Acqua pulita per favore" è un grido sempre più diffuso nel mondo: carenza d'acqua e inquinamento idrico sono tra le più grandi crisi conosciute a livello globale, compreso nel Corno d'Africa.
L'acqua è un bene comune universale: ci impegniamo con la campagna "Acqua pulita per favore" affinché il diritto all'acqua sia garantito, e ti chiediamo, Signore, che tutti gli esseri viventi possano attingere a fonti pulite.

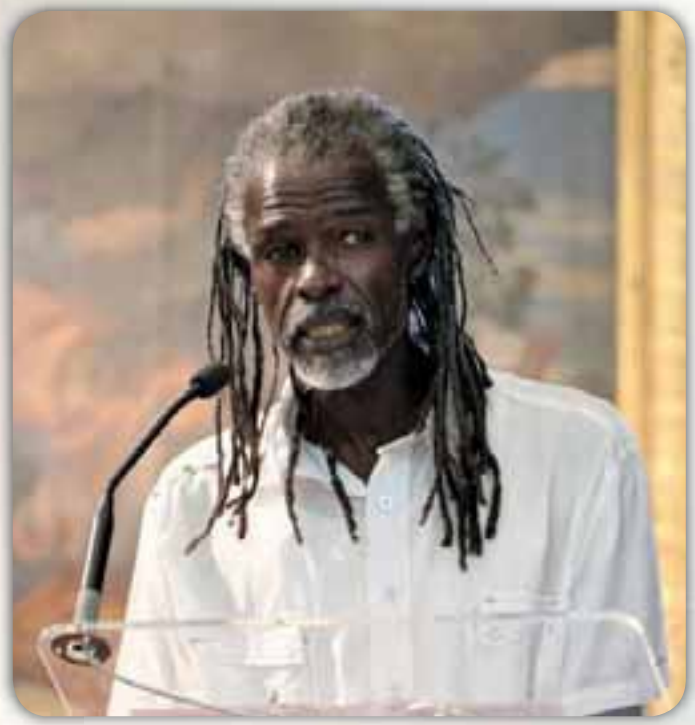
Per questo noi ti preghiamo.

100 ORTI PER L'ETIOPIA

La cura della terra favorisce la garanzia alimentare. Promuovere lo sviluppo agricolo, specialmente nei Paesi impoveriti significa dare delle sicurezze, perciò ti chiediamo, Signore, che il lavoro legato alla terra possa sostenere l'economia locale, e promuovere speranza e gioia tramite la campagna "100 orti per l'Etiopia".

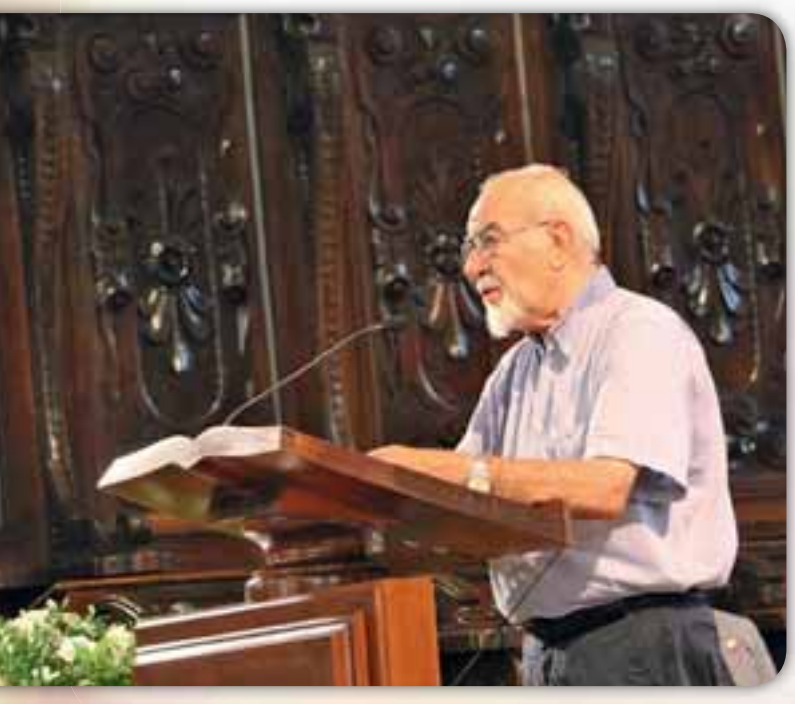
Per questo noi ti preghiamo.

CONCLUSIONE alla SANTA MESSA



Mohamed Ba

I grandi maestri, coloro che hanno da tanto tempo rappresentato un riferimento sociale, culturale e religioso per noi, ci hanno lasciato in eredità un messaggio di pace e di speranza che da solo può sconfiggere e prevenire la paura reale o indotta che spesso attecchisce nel malessere. Ahimè, vi è poco amore in questo mondo, anzi, ci sono ingiustizie indicibili. Milioni di persone muoiono di fame ogni giorno e milioni di bambini non hanno nessuna possibilità di crescere, di studiare, di vivere una vita vera. Da sempre ci sono intolleranza, odio, violenza, indifferenza, e le cose, scusate, non sembrano molto cambiate. In effetti, per quanto quei maestri abbiano indicato la strada dell'amore, la tendenza a compiere il male sembra spesso averla vinta, tanto da portarci a riconsiderare il senso della nostra esistenza, a pensare che la vita sia assurda, che sia incomprensibile, a chiederci qual è il suo vero senso. Tuttavia, io credo che la vita sia incomprensibile, quella sì, ma non assurda, anche se può sembrarlo. Giacché non se ne capisce il senso, si è indotti a considerare che non ne abbia in quanto apparentemente legata alla fatalità del caso. Io penso che la vita sia incomprensibile, sì, ma non assurda. Che la vita non abbia un solo senso, semplicemente perché non ne ha uno solo, ma ne ha tanti quante sono le storie di ciascun essere umano e le ragioni per cui si nasce, si vive e si muore. Il senso dell'esistenza umana è inconoscibile agli uomini e le religioni e le culture differenti rappresentano, quindi, modi diversi di realizzare il proprio percorso di vita, perché se ce ne fosse una sola sarebbe il pensiero unico. Il problema non è la molteplicità di valori culturali che abbiamo attorno a noi, ma la nostra incapacità di tessere relazioni pacifiche con l'altro, rispettando le sue appartenenze e le sue scelte. Mi piacerebbe dopo ampliare questo ragionamento con voi per raccontarvi un po' dal punto di vista di un negro africano cosa significa davvero sperare in un domani migliore.



Padre Vitali

Abbiamo ascoltato in questo momento di riflessione una voce diversa dalle nostre, una voce africana. È una voce che viene da lontano, ma che unisce sempre di più. L'invito che vi faccio al termine di questa eucaristia è di lodare il Signore, ringraziarlo, ma di essere buoni, di essere aperti verso tutti gli uomini e tutte le donne, per creare un mondo di pace, un mondo forse futuribile, ma possibile. Un mondo diverso è possibile. Ognuno di noi faccia la sua parte, metta un piccolo mattoncino in questa costruzione particolare. È bello non sentire solo la nostra voce, ma la voce di tutti.

Terminiamo questa nostra eucaristia, ringraziando ancora Dio per tutti i benefici che ci offre e per il dono che ci è dato di essere capaci di poter dare perdono e accogliere perdono da Lui.

MEETING: DALL'INCERTEZZA ALLA FIDUCIA

Domenica 13 settembre 2020

Maria Boggian
Il nostro meeting della solidarietà termina con due voci particolari: quella del nostro presidente Padre Vitali e quella di Mohamed Ba, nostro amico africano, che ci ha insegnato e ci continua a insegnare qual è la via della speranza e della fiducia.

Mohamed Ba
Il bene e il male sono concetti umani talmente legati fra di loro che è impossibile separarli. Ogni nostro gesto, ogni nostro pensiero, sentimento, desiderio, porta con sé un po' dell'uno e dell'altro. La nostra libertà cosciente è solo apparenza, perché ci sono in noi forze contraddittorie che spesso si spingono in determinate direzioni. E la grandezza dell'uomo sta nella capacità di superare quelle tendenze che portano all'intolleranza, alla violenza, all'egoismo e scegliere, badate bene, dico scegliere, perché non è affatto cosa naturale quella di seguire la via della fratellanza. In verità vi dico, non serve nemmeno ostentare i propri simboli, bensì comportarsi manifestando la capacità di avvicinarsi all'altro, di perseguire la giustizia, l'etica, la responsabilità, la condivisione, la gratuità, l'alterità e la volontà di donare che non deve chiedere nulla in cambio.

In verità vi dico io, dopo aver ragionato molto su quanto andavo facendo e dicendo a voi e a me stesso, sono arrivato alla conclusione che in questo mondo siamo orfani di umanità. Penso che urge la condivisione dell'instancabile ricerca dell'umanità che, però, non si nasconde dietro il velo dei localismi, ma si rende apparentemente ogni volta che faremo agli altri ciò che vorremmo fosse fatto a noi e quando avremo cura di non fare ad essi ciò che non vorremmo forse fatto a noi. Siamo sulla strada dell'umanità quando saremo resilienti nei confronti dei diversi da noi perché capiremo che anche noi siamo diversi per loro. Siamo sulla strada dell'umanità quando ci indigniamo che vi siano ricchi troppo ricchi e poveri troppo poveri. Siamo sulla strada della umanità quando lottiamo per i diritti degli oppressi. Siamo sulla strada dell'umanità quando siamo attenti a non giudicare l'altro, ma a prendersi il tempo di ascoltarlo rispettando le sue verità. Siamo sulla strada dell'umanità quando noi baderemo che i nostri figli crescano come persone capaci di organizzare e costruire quel mondo nuovo in seno al quale nessun altro essere umano sarà privato della sua dignità. Noi siamo sulla strada nell'umanità se sapremo conciliare l'amore verso il Dio dei cieli che non vediamo, ma che sappiamo esserci, con un amore possibile verso l'altro che bussa alle nostre porte. Se sapremo regalare un amore a colui che nel bel mezzo del profondo blu aspetta soltanto una spalla sulla quale appoggiare la testa per piangere. Siamo sulla strada dell'umanità quando colui nel bel mezzo del profondo blu aspetta soltanto il nostro sorriso per ricordarsi di essere ancora parte di questo mondo. Siamo sulla strada dell'umanità quando sapremo che non vi sono confini nel cielo e che non dovrebbero essercene sulla terra. Siamo sulla strada dell'umanità quando ci renderemo conto che cantare sarà ancora possibile, che la bellezza esisterà sempre e che sarà ancora possibile contemplare. Siamo sulla strada dell'umanità quando ci renderemo conto che l'uomo deve ritornare ad essere il rimedio dell'uomo. Siamo sulla strada dell'umanità quando la fiducia nel rapporto verticale che abbiamo si tradurrà in un rapporto orizzontale, in fatti concreti, perché nessuno ci chiederà mai quante volte siamo stati in chiesa, nel tempio o nella moschea, ma ci chiederanno quante volte abbiamo colto la necessità guardando solo l'altro, il suo bisogno di un pezzo di pane, di un sorriso, di un ciao come stai e glielo abbiamo donato senza nulla chiedere.

Questo ci sarà chiesto e quindi io oso sperare che questa sia un'occasione per riavvicinarci come unica famiglia, perché se lo faremo non avremo più i relativismi personali di comodo che creano ancora maggior difficoltà. Io non so quanto questa mia convinzione sia fattibile, traducibile in vita vera, ma se ci riusciremo allora non dovremmo più neanche sentire la necessità di

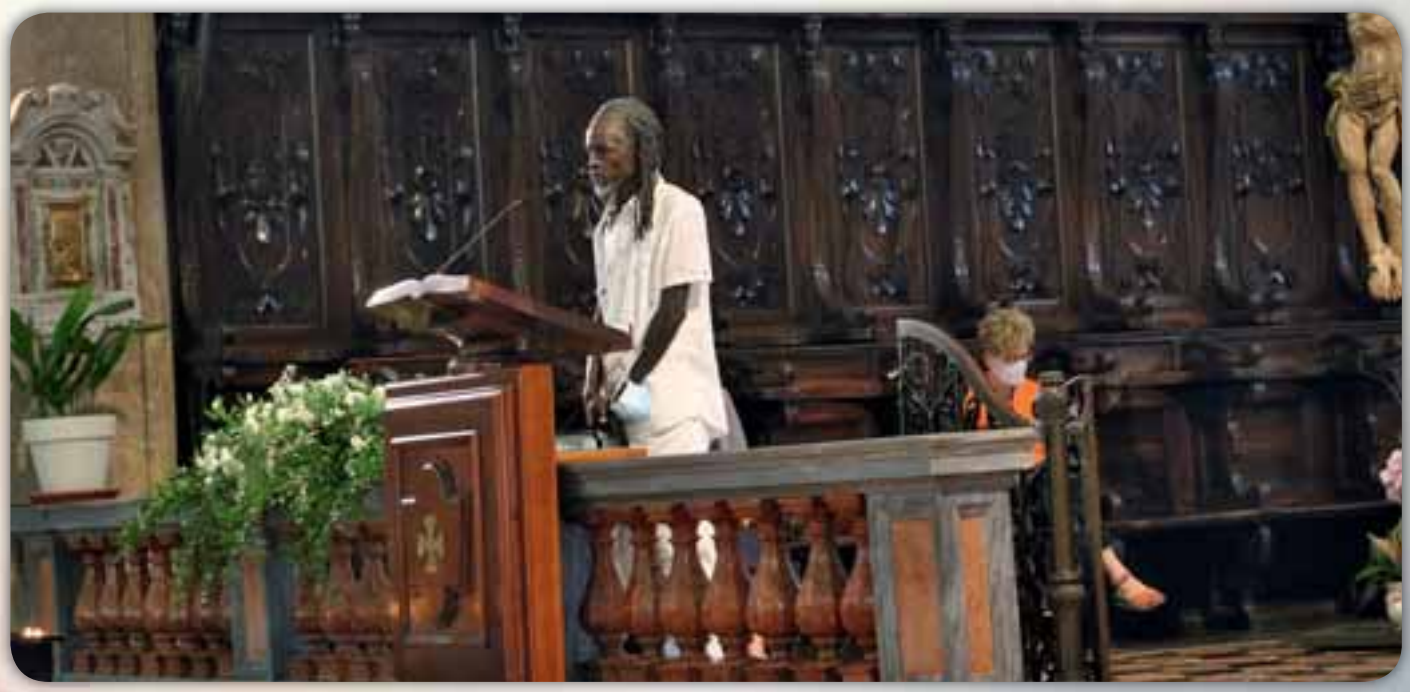
piangere i nostri morti, ma impareremo a dare un vero senso a ciò che ci hanno lasciato, donato, perdonato ed invitato a sperare da vivi. Oso sperare che da questa mattina l'Africa sia ancora molto più vicina a voi e che i popoli tornino ad essere quella famiglia allargata, sotto la tutela di quella presenza eterna che io chiamo Allah e che qualcun altro chiama Cristo, che qualcun altro chiama Buddha, ma non importa. L'importante e di potermi emozionare, guardando voi, vedendo me stesso, anche in un luogo particolare come questo. Spero che il mio sogno si realizzi e che finalmente prevalga nel mondo la forza della ragione e non più la ragione della forza. Nel nome dell'Africa e del mondo intero. Grazie!

Padre Vitale Vitali

È un augurio importante quello che Mohamed Ba ci lascia, come impegno. Non raggiungeremo chissà quali vette, ma faremo piccoli passi come ha fatto il GMA in questi ultimi tempi, anche durante la pandemia, nonostante la tristezza e la stanchezza della gente del posto. Perché non avendo da mangiare, non piovendo, tante disgrazie una dopo l'altra, il sogno che coltivano sempre di più è di vivere in pace. Solo stando in mezzo a loro, camminando assieme uno in fianco all'altro, dandoci una mano agli uni con gli altri, possiamo riscoprire la bellezza dell'umanità, di essere un po' più uomini di quello che siamo oggi, forse per interessi o per mille altre cose.

È importante che siamo riusciti oggi a radunare ancora un certo numero di persone attente a questi problemi. Il Meeting è stato trasmesso a tante altre persone del GMA che hanno conosciuto anche il Duomo di Montagnana. Per noi è importante perché siamo qui e sono 50 anni che stiamo lavorando per il nostro paese e vi ricordo (ricordatelo anche gli altri se avete il tempo) che io aspetto un certo gregge di pecore, che non risolverà i problemi della fame o dalla disperazione, ma può dare ad alcuni la possibilità di sorridere un po' alla vita e vedere un po' più di speranza. Sperando che non riparta la guerra anche in Etiopia: ci sono le elezioni, c'è tensione tra gruppi etnici, quindi preghiamo Dio perché abbia a prevalere il sogno di pace e di fraternità e non di guerra e di violenza.

Grazie di tutto! Noi andiamo avanti sempre lavorare, ma veniteci a trovare, non siamo lontani, siamo al Sacchieri. Si trova sempre un po' di gente disponibile a dare del tempo e dello spazio. Basta poco, basta un'ora o due la settimana per poter essere attenti e vediamo di camminare con i nostri fratelli africani. Buon appetito, come dice il Papa e arrivederci alla prossima volta.



ALCUNI MOMENTI del MEETING

PROMOZIONE DONNA

Quota per un prestito personale: 50€

Formazione mamme: 150€

Avvio microfinanza: 500€

MANDIAMOLI A SCUOLA

Un banco per studiare: 40€

Costruiamo un'aula: 500€

Iscrizione all'asilo: 5€

Pro-muoviamo solidarietà

GMA Onlus

gruppo missioni africa

ACQUA PER FAVORE

Acqua per gli orti: 30€
Un fontanile aperto: 350€
Una pompa a mano: 500€

VILLAGGIO IN AZIONE

Un capretto per il latte: 50€
Un bue per arare: 200€
Un mattone: 20€

È possibile sostenere le attività di GMA con una donazione:

- Intesa Sanpaolo - Padova - iban **IT05P0306909606100000100465**
- Banca di Credito Cooperativo di Roma - Montagnana - iban **IT94D0832762670000000022110**
- Bollettino postale C/C postale n. **10817351**
- Online sul sito GMA: **http://www.gmagma.org/donazioni/**

GMA Onlus
gruppo missioni africa

CON il villaggio,
PER il villaggio,
NEL villaggio.

PROMUOVIAMO SOLIDARIETÀ *insieme!*

È possibile sostenere le attività di GMA con una donazione:

- Intesa Sanpaolo - Padova - iban **IT05P0306909606100000100465**
- Banca di Credito Cooperativo di Roma - Montagnana - iban **IT94D0832762670000000022110**
- Bollettino postale C/C postale n. **10817351**
- Online sul sito GMA: **http://www.gmagma.org/donazioni/**